

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Veneto nel 2000**

Venezia 2001

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con informazioni disponibili al 31 maggio 2001.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	8
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	8
L'agricoltura.....	8
La trasformazione industriale	10
Le costruzioni.....	16
I servizi	17
IL MERCATO DEL LAVORO	21
L'occupazione e le forze di lavoro.....	21
La diffusione dei contratti di lavoro flessibili	23
Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro	25
GLI SCAMBI CON L'ESTERO.....	27
LA STRUTTURA FINANZIARIA E LA REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE.....	29
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	32
Il finanziamento dell'economia.....	32
I prestiti in sofferenza	35
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	36
I tassi d'interesse	39
La struttura del sistema creditizio	40
L'e-banking e lo sviluppo dei canali di distribuzione non tradizionali	43
Le banche della regione	45
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE	48
IL BILANCIO DI PREVISIONE ASSESTATO DELLA REGIONE	48
Le entrate	48
Le spese.....	49
I Fondi strutturali e i Programmi di Iniziativa Comunitaria	51
LA GESTIONE DI CASSA DELLA REGIONE E DEGLI ENTI LOCALI	54
APPENDICE	56
TAVOLE STATISTICHE	56
NOTE METODOLOGICHE.....	84

A - I RISULTATI DELL'ANNO

I principali settori produttivi dell'economia regionale hanno fornito un contributo positivo alla crescita, configurando l'anno appena concluso come uno tra i più favorevoli per lo sviluppo economico nell'ultimo quinquennio.

La produzione industriale è aumentata in maniera significativa sospinta dallo sviluppo della domanda mondiale, dal miglioramento del quadro congiunturale nazionale e dal deprezzamento della valuta comunitaria. Quest'ultimo fattore ha trainato le vendite nei paesi non appartenenti all'area dell'euro mentre lo sviluppo delle esportazioni nei paesi comunitari, che hanno adottato la moneta unica, è stato moderato dal calo di competitività delle merci italiane, determinato dalla dinamica relativamente più sostenuta dei prezzi alla produzione.

L'aumento dei prezzi delle materie prime, in particolare di quelle energetiche, amplificato dal deprezzamento dell'euro, ha determinato una crescita sostenuta dei costi dei materiali; la dinamica salariale è stata invece contenuta. Le imprese hanno differenziato le politiche commerciali in relazione ai mercati di sbocco: lo sviluppo delle vendite in Italia e nell'area dell'euro, a fronte della parità fissa del cambio, ha richiesto la stabilizzazione dei margini di profitto mentre negli altri mercati i margini sono stati innalzati più liberamente.

L'aumento delle ore lavorate per addetto e gli incrementi di produttività hanno determinato una crescita occupazionale complessivamente contenuta rispetto alla dinamica della produzione industriale. L'elevato grado di utilizzo della capacità produttiva, associato alle positive aspettative imprenditoriali e al livello ancora contenuto del costo del denaro, ha stimolato il processo di accumulazione, in particolare nel primo semestre.

Gli andamenti più recenti mostrano però una fase di rallentamento congiunturale: nel primo trimestre dell'anno l'intensità della crescita degli ordini e della produzione industriale è diminuita.

L'industria delle costruzioni, favorita dagli incentivi fiscali alle ristrutturazioni e dalla fase ascendente del mercato immobiliare, ha contribuito significativamente alla crescita.

Il livello di attività è aumentato anche in tutti i principali rami produttivi del settore terziario.

Il settore del commercio ha beneficiato della crescita delle vendite, in particolare di beni durevoli. L'industria turistica, che negli ultimi anni ha provveduto a riqualificare la propria offerta, ha registrato un significativo aumento delle presenze, in particolare di turisti stranieri, incentivati dalla favorevole evoluzione del cambio. Il settore dei trasporti ha beneficiato dell'incremento del traffico determinato dal miglioramento della situazione congiunturale.

Solo nell'agricoltura i livelli produttivi sono diminuiti in seguito alle avverse condizioni climatiche e al susseguirsi di emergenze sanitarie che hanno interessato il comparto zootecnico.

L'evoluzione positiva della congiuntura economica ha determinato un'ulteriore crescita dell'occupazione e la diminuzione del tasso di disoccupazione. La crescita dell'occupazione è stata favorita dall'utilizzo sempre più diffuso di forme contrattuali flessibili ed è stata alimentata, oltre che dall'ulteriore ingresso della componente femminile nella forza lavoro, dal crescente ricorso a manodopera proveniente dall'Italia meridionale e dai paesi extracomunitari.

Lo sviluppo dell'attività economica, il finanziamento di alcune operazioni di fusione e acquisizione e il livello complessivamente contenuto dei tassi d'interesse hanno favorito la crescita di prestiti bancari, aumentati, in particolare nella prima parte dell'anno, ai ritmi più elevati dell'ultimo quinquennio.

I prestiti a medio e a lungo termine hanno finanziato, principalmente, l'attività d'investimento delle imprese e l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie, in particolare nel primo semestre. Nella seconda parte dell'anno la crescita del credito a breve termine ha sostenuto le transazioni commerciali tra imprese. I prestiti in sofferenza sono diminuiti, anche in seguito ad alcune operazioni di cartolarizzazione.

Le attività finanziarie detenute presso le banche dalle famiglie e dalle imprese non finanziarie sono rimaste pressoché invariate. La raccolta bancaria è stata penalizzata dai rendimenti più elevati offerti da investimenti alternativi come quello immobiliare e quello in attività finanziarie non emesse da banche. Gli investimenti mobiliari effettuati direttamente dalle famiglie hanno privilegiato i titoli di Stato e i titoli obbligazionari emessi da operatori esteri, favoriti dal rialzo dei tassi

d'interesse sul mercato monetario. Lo sfavorevole andamento dei mercati di borsa ha invece penalizzato gli investimenti in azioni e l'ulteriore sviluppo dei prodotti di gestione del risparmio.

Il sistema bancario della regione si è ampliato con l'ingresso di intermediari in precedenza assenti dal mercato regionale. I gruppi bancari insediati in regione hanno provveduto a riorganizzare la propria struttura accentrando nella capogruppo tutte le principali funzioni di supporto all'attività bancaria delle società partecipate (finanza e tesoreria, contabilità, logistica e acquisti, EAD, organizzazione e gestione del personale).

Le banche regionali hanno finanziato la crescita degli impieghi smobilizzando il portafoglio titoli e aumentando l'indebitamento netto sul mercato interbancario e nei confronti di operatori esteri. Il livello di redditività è aumentato in seguito all'ulteriore sviluppo dell'attività di credito e di erogazione di servizi e all'azione di contenimento dei costi.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

L'annata agricola, secondo le stime dell'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria), è stata caratterizzata dall'andamento negativo della produzione lorda vendibile diminuita, rispetto al 1999, sia a prezzi correnti (-2 per cento circa), sia in termini reali (-3,7 per cento circa). La contrazione dei livelli produttivi, causata dalla estrema variabilità delle condizioni climatiche e dal susseguirsi di emergenze sanitarie che hanno colpito il comparto zootecnico, è stata parzialmente compensata da una favorevole evoluzione delle quotazioni nei mercati agricoli, in particolare in alcuni comparti della zootecnia (tav. 1).

Tav. 1

PRODUZIONE AGRICOLA LORDA VENDIBILE

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Comparti produttivi	1999		2000	
	prezzi correnti	prezzi costanti	prezzi correnti	prezzi costanti
Coltivazioni erbacee	-2,0	-3,0	-1,0	-2,0
Coltivazioni arboree	3,0	13,0	-12,0	-8,7
Allevamenti	-4,0	1,0	2,0	-4,0
Totale	-1,8	1,1	-2,0	-3,7

Fonte: INEA, Osservatorio per il Veneto.

La contrazione complessiva delle rese è principalmente imputabile al comparto delle coltivazioni arboree (-8,7 per cento) e a quello degli allevamenti (-4,0 per cento), che hanno fatto segnare risultati sensibilmente inferiori a quelli registrati a livello nazionale.

Le coltivazioni erbacee, seguendo la tendenza negativa iniziata nel 1997, hanno subito un calo della produzione a prezzi correnti dell'1,0 per

cento. Le coltivazioni cerealicole (frumento, orzo e mais) hanno registrato riduzioni sia nelle quantità prodotte sia nelle quotazioni. Anche il comparto orticolo ha subito una contrazione del fatturato, pari al 3,0 per cento. Particolarmente critica la situazione del comparto florovivaistico, penalizzato, oltre che dalla accresciuta concorrenza estera, dall'aumento dei costi di produzione imputabile, in larga misura, all'andamento delle quotazioni del petrolio: le spese energetiche rappresentano infatti una quota elevata dei costi di produzione totali.

Il comparto delle coltivazioni legnose, che nel biennio 1998-99 aveva registrato consistenti incrementi della produzione sia in termini reali sia a prezzi correnti, ha subito una battuta d'arresto. Alla contrazione delle quantità prodotte si è aggiunta la flessione delle quotazioni, spinte al ribasso, soprattutto nella produzione di mele e uva, dalle eccedenze produttive registrate nelle annate precedenti.

La produzione zootecnica, diminuita in termini reali del 4,0 per cento, è aumentata del 2,0 per cento in termini nominali grazie alla crescita delle quotazioni di molti prodotti. Nella prima parte dell'anno l'epidemia di influenza aviaria ha gravemente penalizzato gli allevamenti avicoli, con una perdita di circa 4,5 milioni di capi. Le epidemie sono continuate nei mesi estivi e, ancora, nei primi due mesi del 2001.

La LR 7.4.2000, n. 8 ha stanziato 7 miliardi di lire per incentivare la ripresa e per indennizzare gli allevatori dagli effetti della sospensione sancita per motivi sanitari.

Nella seconda metà dell'anno si è aggiunta la recrudescenza del fenomeno della encefalopatia spongiforme bovina (BSE) che ha influito negativamente sui consumi di carni bovine, solo parzialmente compensati dall'aumento dei consumi di carni bianche (suini e produzioni avicole).

Nel corso del 2000 è stato emanato il Piano Regionale di Sviluppo Agricolo e Forestale (PRSAF) che recepisce le indicazioni contenute in Agenda 2000 (cfr. il capitolo della sezione *D: Il bilancio di previsione assestato della Regione*) e definisce le linee strategiche di intervento della Regione per lo sviluppo del settore nel periodo 2000-06.

Il PRSAF, che individua quattro aree di intervento, si articola in tre assi, otto sottoassi e 19 misure in base ai quali, per il periodo 2000-06 dovrebbero essere attivati circa 667 miliardi di lire di contributi pubblici, di cui il 55,4 per cento a carico dello Stato e della Regione e il restante 44,6 per cento a carico dell'Unione europea. Il contributo privato dovrebbe ammontare a circa 278 miliardi di lire (tav. D3).

Con la LR 27.12.2000, n. 23 la Regione ha inteso attuare, tramite la costituzione di un apposito Fondo regionale per il finanziamento di iniziative in materia di sviluppo rurale, le azioni previste dal PRSAF, disponendo al contempo specifiche risorse finanziarie regionali volte ad integrare gli altri interventi pubblici.

La trasformazione industriale

La domanda. - Gli ordinativi rivolti all'industria manifatturiera sono cresciuti, rispetto al 1999, del 4,8 per cento (tav. B4), favoriti dall'espansione dei principali mercati esteri di riferimento, dai guadagni nella competitività di prezzo e dalla crescita dei consumi interni di beni durevoli. La dinamica degli ordinativi è stata più sostenuta nei primi due trimestri e ha successivamente mostrato tassi di crescita in diminuzione (fig. 1).

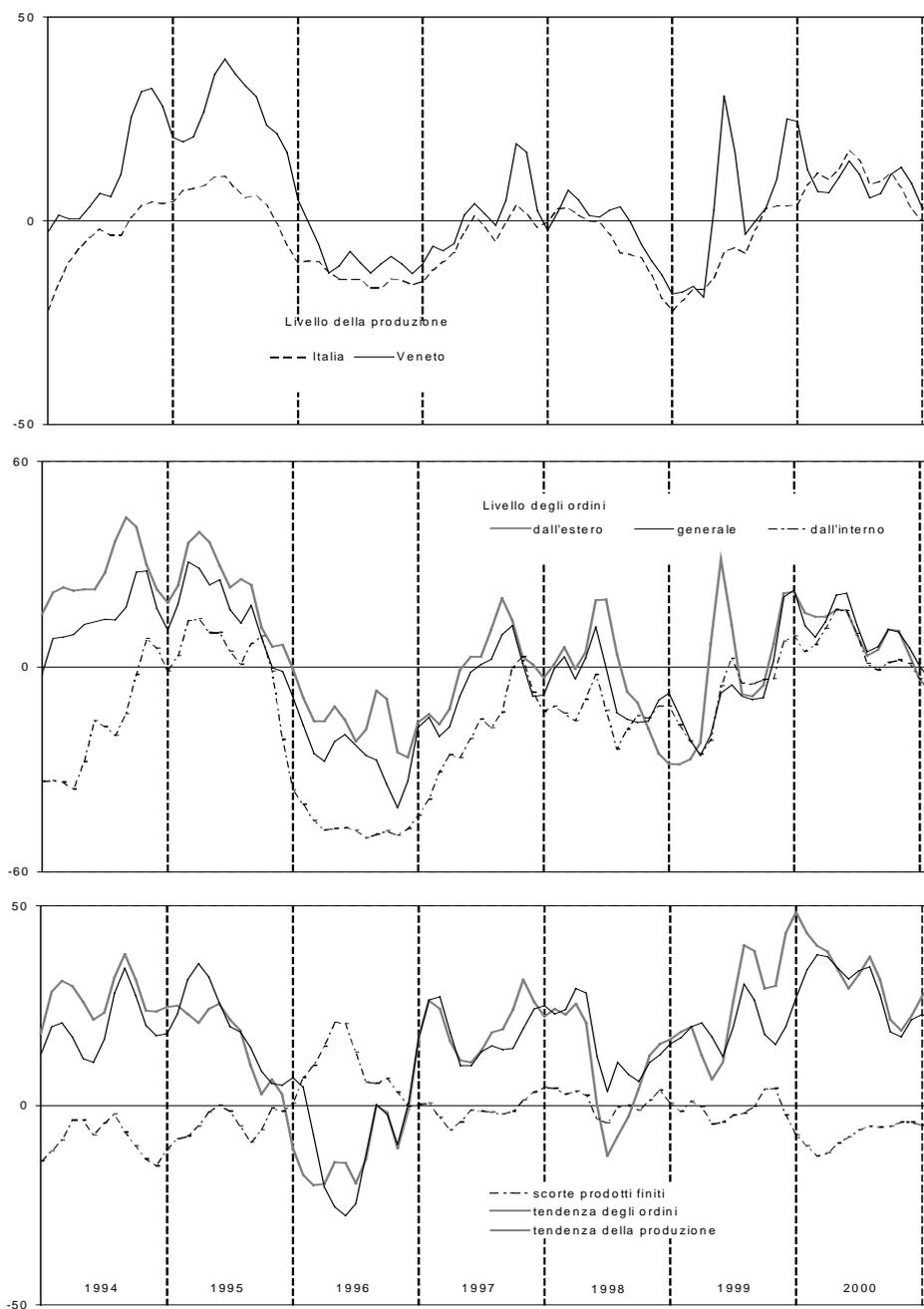
La componente estera ha beneficiato del sostenuto sviluppo degli scambi mondiali e, in particolare, della crescita delle economie extra europee. Un contributo positivo alla crescita è pervenuto dai guadagni di competitività, legati al deprezzamento della moneta unica: il tasso di cambio effettivo reale dell'Italia, calcolato con i prezzi alla produzione, si è deprezzato del 3,3 per cento rispetto al 1999.

L'evoluzione della domanda interna, pur in linea con quella della componente estera (fig. 1), è stata caratterizzata da una crescita meno intensa: l'incremento degli ordinativi dall'interno è stato circa la metà di quello degli ordinativi provenienti dall'estero (tav. B2). Al buon andamento della domanda di beni intermedi e di investimento, si è accompagnata una evoluzione meno favorevole della domanda di beni di consumo. La dinamica delle vendite di questi ultimi è stata più sostenuta per i beni durevoli, mentre la spesa per quelli non durevoli ha mostrato segnali di difficoltà (cfr. il paragrafo: *Il commercio*).

Gli indicatori qualitativi delle inchieste dell'ISAE relativi ai mesi di gennaio e febbraio indicano un ridimensionamento del saldo tra giudizi positivi e negativi circa l'andamento complessivo della domanda sia per la componente interna sia per quella estera. Le indicazioni qualitative trovano riscontro nella diminuzione del tasso di crescita degli ordinativi rilevata nel primo trimestre del 2001 dall'indagine della Federazione degli industriali del Veneto (3,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2000).

Fig. 1

PRODUZIONE, ORDINI E SCORTE NELL'INDUSTRIA (1) (2)
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione *Note Metodologiche*.

(1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi percentuali fra le risposte positive ("alto", "in aumento") e negative ("basso", "in diminuzione"). - (2) Dati grezzi.

La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti. - La produzione industriale è aumentata del 5,3 per cento nella media dell'anno (tav. B4). Il profilo temporale dei livelli di attività dell'industria regionale è stato in linea con quello nazionale: all'accelerazione dei primi due trimestri, ha seguito il rallentamento registrato nei mesi estivi, con un parziale recupero nella parte finale dell'anno.

La fase di rallentamento che sta interessando gli ordinativi nei primi mesi del 2001 si è riflessa sulla crescita dei livelli produttivi: al ridimensionamento del saldo tra giudizi positivi e negativi circa l'andamento della produzione rilevato dalle indagini dell'ISAE di gennaio e febbraio (fig. 1) si accompagna l'indicazione proveniente dall'indagine della Federazione degli industriali del Veneto, secondo la quale, nel primo trimestre dell'anno in corso la produzione è aumentata del 3,0 per cento rispetto al corrispondente trimestre del 2000.

L'indagine campionaria dell'ISAE ha rilevato una giacenza media di prodotti finiti, indicatore tipicamente anticiclico, al di sotto del livello ritenuto normale. A una prima fase di decumulo delle scorte, in concomitanza con il consolidamento della ripresa nei livelli di attività, ha fatto seguito un periodo di parziale accumulo, arrestatosi nel corso del quarto trimestre, in corrispondenza del miglioramento delle aspettative degli operatori sull'andamento della domanda e della produzione (fig. 1).

Sulla base delle evidenze dell'indagine sugli investimenti della Banca d'Italia, quasi la metà del campione dichiara di utilizzare la tecnologia MRP (Material Requirements Planning), mentre nel 25 per cento circa dei casi era presente in azienda l'evoluzione più completa ed integrata del sistema, rappresentata dall'ERP (Enterprise Resource Planning). Si tratta di sistemi in grado di indicare quando emettere nuovi ordini di acquisto (o produzione) e l'ampiezza dell'ordine, gestendo in modo ottimale la tempistica, oltre che le quantità da ordinare.

I settori che hanno sperimentato una crescita della produzione superiore alla media dell'industria manifatturiera sono stati quelli appartenenti alla filiera meccanica ed elettromeccanica (7,6 e 10,8 per cento rispettivamente), metallurgico e dei prodotti in metallo (7,5 e 6,4 per cento) (tav. B4). Tali settori hanno beneficiato in modo particolare del favorevole andamento delle esportazioni nei mercati extra europei e dell'aumento della spesa per beni durevoli e di investimento.

I settori appartenenti all'articolato sistema della moda, che nel 1999 avevano segnato una generalizzata contrazione dei livelli di attività, hanno mostrato andamenti eterogenei: alla crescita sostenuta dei comparti dell'occhialeria e dei prodotti in cuoio e pelle, si sono accompagnati tassi di crescita più contenuti nel tessile e abbigliamento, nelle calzature e nel

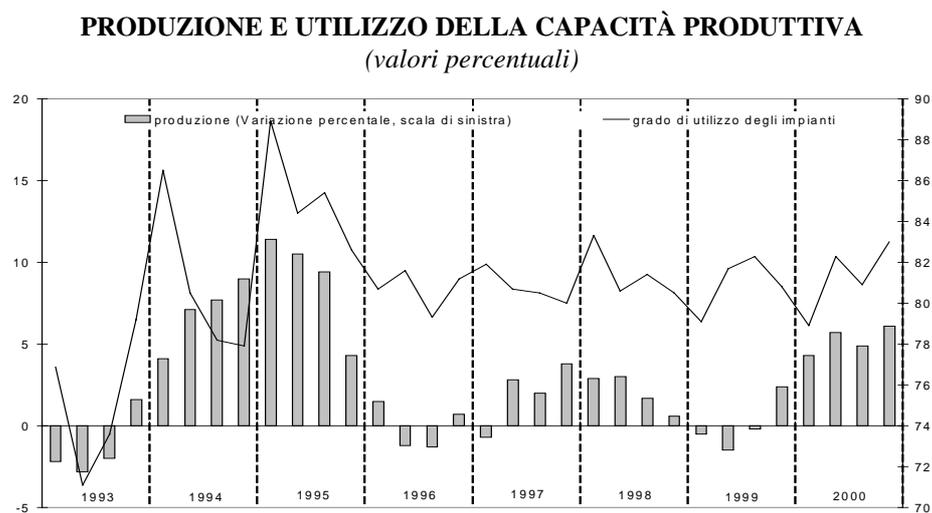
comparto orafo. Anche il comparto del mobile, pur in ripresa rispetto al 1999, e quello dei minerali non metalliferi sono stati caratterizzati da incrementi inferiori alla media regionale (4,8 e 3,3 per cento rispettivamente).

Il buon andamento dell'attività produttiva non sembra aver interessato in eguale misura le province del Veneto: andamenti particolarmente positivi si sono avuti a Rovigo, dove già nel 1999 lo sviluppo dell'attività era risultato significativamente superiore alla media regionale, Verona e Venezia. Sono invece stati inferiori alla crescita media i livelli di attività nelle province di Padova e Treviso (tav. B3).

Seguendo una tendenza di lungo periodo, nel 2000 è proseguito il processo di ricomposizione per forma giuridica del settore manifatturiero: a fronte di un saldo negativo fra imprese iscritte e cancellate presso gli archivi camerali di 111 società di persone e 398 ditte individuali, pari rispettivamente allo 0,5 e 1,1 per cento delle imprese registrate alla fine dell'anno precedente, si registra una crescita delle società di capitali, sul totale delle iscritte a fine 1999, pari allo 0,7 per cento (tav. B5).

In linea con l'andamento dell'attività, il grado di utilizzo degli impianti ha manifestato un trend di crescita positivo attestandosi, nell'ultimo trimestre, sul livello dell'83 per cento (fig. 2).

Fig. 2



Fonte: Elaborazione su dati Federazione dell'Industria del Veneto.

Le previsioni formulate dagli operatori per il secondo trimestre del 2001 sembrano confermare la fase di rallentamento rilevata nel primo trimestre: secondo l'indagine della Federazione degli industriali del Veneto, gli ordini e la produzione dovrebbero crescere dell'1,9 e del 2,6 per cento, rispettivamente, rispetto al corrispondente trimestre del 2000.

Gli investimenti. - I risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con più di 50 addetti indicano un sensibile incremento degli investimenti fissi lordi rispetto al 1999. La crescita è stata favorita dal positivo andamento della domanda, effettiva ed attesa, dagli elevati livelli di capacità utilizzata e dal livello ancora contenuto del costo del denaro.

L'accumulazione ha riguardato in particolare gli impianti, i macchinari e le attrezzature. Un ridimensionamento ha invece caratterizzato la spesa in beni immateriali che, nel corso del 1999, aveva segnato un forte incremento, sospinta dall'adeguamento dei sistemi informativi alle esigenze derivanti dall'introduzione della moneta unica e dal cambio di data dell'anno 2000.

Nel corso dell'ultimo triennio, le imprese dell'indagine sono state interessate da un notevole potenziamento della dotazione hardware e di rete; rispetto alla fine del 1997, il numero di personal computer è aumentato del 48 per cento, mentre la capacità di calcolo relativa ai sistemi centrali e dipartimentali sarebbe cresciuta del 50 per cento. Oltre il 90 per cento delle imprese del campione dispone di una rete di collegamento interna (con il 95 per cento dei computer aziendali collegati ad essa) e il 97 per cento delle imprese è collegata alla rete Internet (a cui si connettono mediamente il 52 per cento dei computer aziendali). Il 41 per cento dichiara di avere effettuato un collegamento con altre reti esterne a cui accede il 40 per cento circa dei computer aziendali.

Nonostante la diffusione di personal computer e di collegamenti alla rete Internet, l'investimento in Information technology non sembra essersi accompagnato a modifiche sostanziali nella organizzazione aziendale per quanto concerne la gestione dei rapporti di vendita e fornitura. Rimane pressoché nullo l'utilizzo della rete per il cosiddetto business to consumer (B2C), che nel 2000 ha interessato solamente il 4 per cento degli operatori. Maggiore l'interessamento per l'attività di business to business (B2B): il 14 per cento degli operatori afferma di aver effettuato vendite ad altre imprese e il 17 per cento circa di aver acquistato materie prime o semilavorati. Tra le prime, la quota delle vendite ad altre imprese in percentuale del fatturato ammonta a circa il 60 per cento.

L'occupazione e il costo del lavoro. - Alla sostenuta fase espansiva dei livelli di attività è corrisposta una crescita più contenuta di quelli occupazionali: secondo le indagini campionarie dell'Unioncamere, della Federazione degli industriali e della Banca d'Italia la crescita degli occupati nel settore si è attestata tra l'1,5 e il 2 per cento (tavv. B2 e B4). La crescita delle ore lavorate per addetto e i guadagni di produttività avrebbero contribuito a contenere la dinamica occupazionale.

Gli elevati livelli di attività hanno comportato un aumento delle ore pro capite effettivamente lavorate: il valore medio di ore lavorate per addetto a settimana, che nel 1999 era pari a 37,8 ore, è cresciuto, nella

media dell'anno a 38,8 ore (tav. B2). La maggiore intensità di utilizzo delle forze di lavoro è avvenuta ricorrendo ai turni e allo straordinario. L'Indagine sugli investimenti condotta dalla Banca d'Italia evidenzia un incremento dell'incidenza del lavoro straordinario sul monte ore totale dal 4,3 al 5 per cento tra il 1999 e il 2000.

La modesta crescita delle retribuzioni unitarie contrattuali rilevata a livello nazionale e il maggior utilizzo di forme contrattuali flessibili rilevato in regione (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*) hanno contribuito a contenere la dinamica del costo della manodopera cresciuto, nella media dell'anno, del 3,3 per cento.

I conti economici. - Secondo l'Indagine sugli investimenti la crescita dei costi variabili totali è stata pari al 10,0 per cento circa, in linea con l'aumento del fatturato (9,0 per cento): è verosimile ipotizzare, dunque, che la redditività delle vendite, approssimata dal rapporto tra margine operativo lordo e fatturato, sia rimasta sui livelli del 1999.

L'aumento dei costi per l'acquisto di beni e servizi ha riflesso la crescita dei prezzi degli input che, durante i mesi estivi, avevano raggiunto il punto di massimo. Alle pressioni sui costi di origine esterna si è tuttavia accompagnata la moderata dinamica del costo del lavoro.

Nella media dell'anno i prezzi alla produzione sono aumentati del 3,0 per cento. Gli operatori locali avrebbero perseguito politiche di prezzo differenziate in relazione ai mercati di riferimento. Sul mercato interno e su quello UE, dove si è avuta una crescita media dei prezzi alla produzione più contenuta, i margini unitari di profitto sarebbero leggermente calati. Sui mercati extra UE, con una crescita più sostenuta dei prezzi alla produzione, gli operatori hanno invece aumentato i propri margini di profitto, su cui hanno potuto traslare una parte del deprezzamento del cambio effettivo nominale (cfr. il capitolo: *Gli scambi con l'estero*).

Il risultato economico dell'esercizio è rimasto pressoché stabile, su livelli elevati: secondo i risultati dell'Indagine la percentuale delle imprese che presentava bilanci in utile è rimasta sui livelli del 1999 (75 per cento circa), con una quota di quelle che dichiarano di avere realizzato "forti utili" scesa al 21 per cento, dal 28 nel 1999.

Le costruzioni

Il migliorato contesto congiunturale e la prosecuzione degli incentivi pubblici alla ristrutturazione del patrimonio immobiliare hanno determinato un ulteriore sviluppo del settore, attestato dalla crescita degli investimenti e dell'occupazione.

Alla crescita ha contribuito la ripresa del mercato immobiliare che dal 1998 si caratterizza per l'intensità delle transazioni e il rialzo dei prezzi.

Secondo l'indagine sulle costruzioni nel Veneto commissionata dalla Cassa Edile Artigiana Veneta al Cresme (Centro di ricerche economiche, sociologiche e di mercato nell'edilizia), il mercato regionale ha assunto dimensioni rilevanti: il fatturato stimato è stato di 29.518 miliardi (15.245 milioni di euro), di cui 24.195 miliardi (12.496 milioni di euro) di investimenti, aumentati del 7,5 per cento, e 5.323 miliardi (2.749 milioni di euro) di manutenzioni ordinarie, aumentate del 18 per cento. Oltre la metà degli investimenti sono stati destinati al rinnovo del patrimonio immobiliare.

Nell'ambito del recupero di immobili, il segmento dell'edilizia non residenziale dimostra una notevole vitalità, assorbendo, secondo le stime del Cresme, il 21 per cento del totale del fatturato, con un incremento stimato del 10 per cento rispetto al 1999.

Come per il recente passato risulta invece negativo l'andamento delle commesse pubbliche: l'importo dei bandi di gara per appalti pubblici si è contratto dell'11,7 per cento rispetto al 1999.

La distribuzione territoriale dell'attività del settore appare relativamente omogenea: le cinque province maggiori assorbono una quota di investimenti compresa tra il 17 ed il 19 per cento, mentre le province di Rovigo e Belluno rappresentano rispettivamente il 6 ed il 4 per cento degli investimenti regionali del comparto.

Gli incentivi fiscali sembrerebbero aver favorito principalmente le imprese di minori dimensioni, più orientate ai lavori di recupero edilizio; le società di dimensioni maggiori, legate agli appalti di importo rilevante e alle opere infrastrutturali, hanno risentito della contrazione dei lavori pubblici.

Il saldo tra imprese iscritte e cancellate presso le Camere di

commercio è stato pari al 3,3 per cento delle imprese iscritte alla fine del 1999, ed è imputabile, in particolare, alle imprese individuali (tav. B5). Ciò ha comportato una ulteriore diminuzione della dimensione media delle unità produttive.

I servizi

Il commercio. - La domanda di beni durevoli è significativamente cresciuta: secondo i dati dell'Osservatorio Findomestic le vendite di elettrodomestici "bianchi" sono aumentate del 4,3 per cento, quelle di elettrodomestici "bruni" del 2,4 per cento e quelle di mobili del 4,8 per cento. Anche le immatricolazioni di autoveicoli e di motoveicoli, secondo le elaborazioni condotte dall'UNRAE (Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri) su dati del Ministero dei Trasporti, sono cresciute a tassi elevati (8,0 e 56,0 per cento, rispettivamente).

Secondo le elaborazioni IRS su dati Istat e Iri-Infoscan le vendite di prodotti alimentari presso le grandi superfici di vendita risultano in diminuzione a partire dai mesi estivi (-3,6 per cento nel bimestre novembre-dicembre rispetto all'analogo periodo del 1999).

Per l'operare dei vincoli posti dalla legge regionale 37/99, che ha recepito il D.lgs. del 31.3.1998, n. 114 (cosiddetto decreto Bersani), l'estensione delle superfici di vendita dei centri commerciali e delle strutture della grande distribuzione è rimasto sostanzialmente invariato.

Gli obiettivi della riforma (cfr. le Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 1999), almeno per quanto riguarda la prima fase biennale (che scadrà nell'agosto del 2001, e sarà seguita da una seconda fase triennale), sarebbero stati raggiunti. Il numero degli ipermercati (20), la loro distribuzione provinciale e la superficie complessiva di vendita non sono variati dal 1999 al 2000 (a fronte di una crescita media a livello nazionale superiore al 10 per cento).

In attuazione della legge regionale 37/99 è stato inoltre recentemente costituito l'Osservatorio regionale per il commercio con l'obiettivo di assicurare un sistema di monitoraggio sulle caratteristiche e l'efficienza della rete distributiva.

La riorganizzazione del settore della distribuzione al dettaglio si è accompagnata a una contrazione del numero di unità commerciali di ridotta dimensione: il numero di imprese individuali registrate presso le camere di commercio è diminuito di 1.097 unità (pari all'1,5 per cento della consistenza alla fine dell'anno precedente), mentre le imprese costituite sotto forma di società di capitali sono aumentate di 95 unità (0,8

per cento delle imprese registrate alla fine del 1999).

Il turismo. - Secondo i dati diffusi dal Dipartimento per il Turismo della Regione, gli arrivi e le presenze turistiche sono aumentati, rispettivamente, del 3,8 e 2,4 per cento (tav. B6).

La crescita dei flussi turistici è riconducibile in gran parte alla componente estera, aumentata del 5,8 per cento in termini di arrivi e del 3,8 per cento in termini di presenze. Sono sensibilmente aumentati i visitatori provenienti dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna (8,6 e 13,1 per cento rispettivamente), favoriti dal deprezzamento dell'euro. Anche le presenze di turisti tedeschi e svizzeri sono aumentate (4,2 e 3,3 per cento), mentre sono diminuite le presenze di turisti austriaci (-1,1 per cento), francesi (-3,8 per cento) e, per il terzo anno consecutivo, giapponesi (-2,0 per cento).

La stagione turistica è stata particolarmente favorevole nel comprensorio lacuale e nelle città d'arte dove le presenze sono aumentate del 6,5 e 3,0 per cento, rispettivamente, esclusivamente in seguito all'afflusso di turisti stranieri. Nei comprensori termale e balneare le presenze sono aumentate dell'1,7 e 1,6 per cento rispettivamente, grazie all'incremento dei visitatori nazionali. È continuata, anche nel 2000, la crisi del comprensorio montano: le presenze sono diminuite dello 0,7 per cento (tav. B7).

Contrariamente agli anni precedenti le presenze presso le strutture ricettive extralberghiere sono cresciute più di quelle rilevate per le strutture alberghiere (2,8 e 1,9 per cento, rispettivamente). Tra queste ultime l'incremento delle presenze ha riguardato, come in passato, principalmente le strutture di qualità più elevata (le presenze relative ad alberghi con meno di tre stelle sono ulteriormente diminuite del 4,3 per cento).

È proseguita la riqualificazione dell'offerta alberghiera: alla fine dell'anno i posti letto nelle strutture con meno di tre stelle erano pari al 30,1 per cento del totale alberghiero, rispetto al 31,6 per cento rilevato alla fine del 1999.

I dati del Dipartimento per il Turismo della Regione permettono di valutare la dinamica del settore nell'ultimo decennio. Nel periodo 1991-99 le presenze turistiche sono aumentate da 44,5 a 53,7 milioni (20,7 per cento). Nello stesso periodo gli arrivi sono passati da 7,9 ad oltre 11 milioni (40,6 per cento), mentre la permanenza media è gradualmente scesa da 5,3 a 4,8 giorni.

Lo sviluppo del settore si è concentrato nel biennio 1994-95 in seguito alla svalutazione della lira e al conflitto bosniaco. In quel biennio si è registrata una forte

crescita delle presenze di turisti stranieri (37,4 per cento), in particolare tedeschi e austriaci. Il successivo apprezzamento della lira e il ritorno sul mercato dei Paesi dell'ex Jugoslavia non hanno determinato un riallineamento sulle posizioni precedenti: si è infatti assistito al consolidamento dei flussi turistici che nel 1999 si sono riportati sui livelli molto elevati del 1995, nonostante la continua riduzione del periodo di permanenza media.

I trasporti. - Secondo i dati Aiscat (Associazione Italiana delle Società concessionarie Autostrade e Trafori), nel 2000 il traffico autostradale ha registrato un aumento del 3,0 per cento rispetto al 1999. Come per gli anni precedenti, l'incremento più intenso ha riguardato i veicoli pesanti (6,3 per cento), specialmente lungo le tratte Venezia-Trieste (7,5 per cento), Brennero-Modena (6,3 per cento) e Brescia-Padova (6,2 per cento).

Appare ancora lontana la realizzazione delle infrastrutture stradali comprese nell'accordo siglato nel 1997 tra il sistema della concertazione veneta e la Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Passante di Mestre e la Romea Commerciale sono ancora allo stadio di progetto preliminare, mentre il progetto per l'Autostrada Pedemontana, a lungo bloccato per divergenze sul percorso tra i Comuni interessati dall'opera, è stato presentato all'ANAS nel mese di aprile e si attende la gara d'appalto europea per la costruzione e la gestione.

I trasporti ferroviari di merci sono aumentati in modo rilevante, sia relativamente ai contenitori movimentati (7,5 per cento) che alle merci trasportate (7,2 per cento).

Il sistema infrastrutturale della regione è rimasto sostanzialmente invariato nel corso degli anni novanta. Tra il 1990 e il 1997 la rete ferroviaria si è estesa del 2,9 per cento, quella viaria si è addirittura ridotta dello 0,8 per cento fra il 1991 e il 1998; nello stesso periodo sono stati realizzati 44 chilometri di autostrada. A fronte di questa situazione il movimento di merci nelle stazioni ferroviarie della regione è aumentato del 72,3 per cento, il traffico su gomma, per regione di origine del carico, del 25,3 per cento nel solo periodo 1996-1998.

Il traffico ferroviario transitato attraverso le principali strutture intermodali della regione, l'Interporto di Padova e l'Interporto Quadrante Europa di Verona, è aumentato in misura rilevante. Nel 2000 i *container* movimentati dalla struttura padovana sono aumentati del 17 per cento, mentre le merci movimentate per ferrovia nel corso dell'anno dal Quadrante Europa si sono incrementate dell'8,9 per cento.

Il traffico ferroviario dell'Interporto di Padova, specializzato nella movimentazione di container da 20 piedi di lunghezza (TEU), è passato da 844.000 a

2.137.000 tonnellate tra il 1991 e il 1999; la crescita è interamente dovuta al traffico intermodale, che rappresenta attualmente il 93,7 per cento del totale (58,8 per cento nel 1991), mentre appare destinata ad esaurirsi la movimentazione di carri ordinari. Anche l'Interporto Quadrante Europa di Verona ha incrementato la propria operatività: nel periodo 1994-2000 il traffico ferroviario, con destinazione verso l'estero, è passato da 3,1 a oltre 4,6 milioni di tonnellate. Nel mese di settembre ha iniziato ad operare l'Interporto di Rovigo, destinato principalmente al traffico fluviale.

I trasporti marittimi, che nel corso del 1999 erano stati influenzati negativamente dallo scoppio del conflitto in Kosovo, soprattutto a causa dell'esclusione dell'Adriatico dalle rotte di crociera di molte compagnie internazionali, sono aumentati in modo consistente in seguito alla progressiva stabilizzazione della situazione nei Balcani. Il trasporto passeggeri ne ha tratto il maggior beneficio: il terminal del porto di Venezia ha registrato nell'anno il massimo storico di presenze, con oltre 870.000 passeggeri, dei quali 437.000 crocieristi; erano stati 502.000 nel 1999 e 759.000 nel 1998. I movimenti di merci e di contenitori sono cresciuti, rispettivamente, del 3,5 e del 9,1 per cento.

L'attività degli aeroporti regionali è stata caratterizzata da incrementi sostenuti sia del traffico passeggeri (14,2 per cento) sia di quello merci (5,7 per cento).

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

L'andamento positivo della congiuntura, soprattutto nella prima metà dell'anno, la diffusione di forme contrattuali atipiche, meno onerose e caratterizzate da una maggiore flessibilità di impiego, e l'ulteriore espansione dei servizi hanno contribuito a mantenere elevato il livello dell'occupazione.

Quest'ultima è cresciuta, in media, del 2,8 per cento (1,5 per cento nel 1999) grazie al significativo contributo proveniente dal settore terziario (5,1 per cento) e dalle costruzioni (7,6 per cento). All'aumento registrato dal terziario, il commercio ha contribuito con 12.000 unità (con un incremento del 4,3 per cento) (tav. B8).

Mentre le indagini campionarie dell'Unioncamere, della Federazione degli industriali e della Banca d'Italia concordano nello stimare la crescita occupazionale nel settore manifatturiero tra l'1,5 e il 2,0 per cento, nella rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro dell'Istat la dinamica occupazionale del settore manifatturiero è risultata in diminuzione (-1,1 per cento). La discrepanza nei dati potrebbe derivare dall'impiego di lavoratori non residenti in regione che nelle statistiche dell'Istat, basate sull'offerta di lavoro (cfr. la sezione: Note metodologiche), vengono attribuiti alle regioni di residenza dei lavoratori, dal ricorso al lavoro interinale, imputato nelle statistiche Istat al comparto dei servizi, e alle differenze nella composizione dei campioni delle singole rilevazioni.

L'aumento dell'occupazione è stato consistente sia per la componente femminile (4,6 per cento) sia per quella maschile (1,8 per cento) (fig. 3). L'occupazione dipendente è aumentata del 2,5 per cento, mentre i lavoratori autonomi sono cresciuti del 3,5 per cento.

Nel mese di gennaio del 2001 il tasso di crescita dell'occupazione, su dodici mesi, si attestava al 2,5 per cento.

Le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 16,0 per cento rispetto al 1999. Il tasso di disoccupazione è sceso al 3,7 per cento (dal 4,6 per cento del 1999), la diminuzione ha interessato sia la

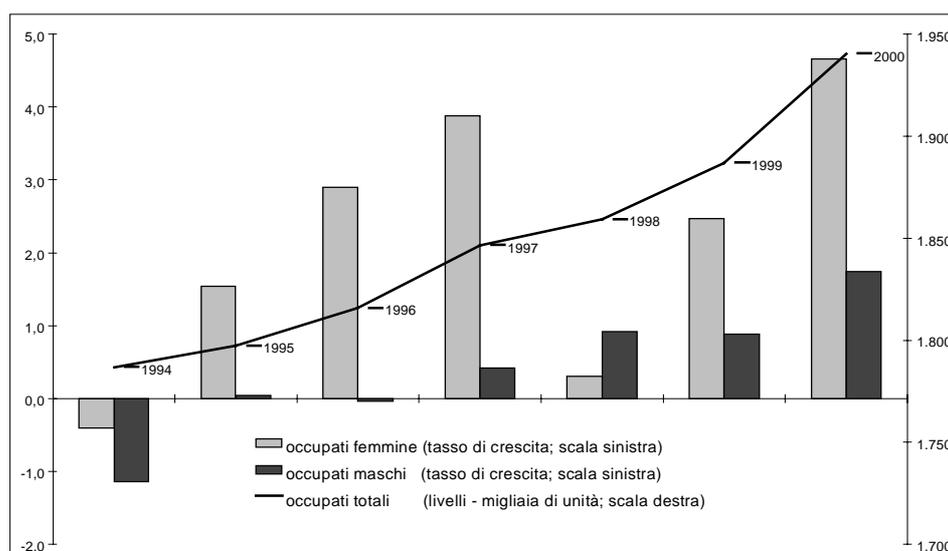
componente maschile (dal 2,8 al 2,2 per cento) sia quella femminile (dal 7,3 al 6,1 per cento).

Le forze di lavoro hanno ulteriormente accelerato il ritmo di crescita, dall'1,0 per cento del 1999 al 2,0 per cento del 2000. Il tasso di attività è aumentato dal 51,5 al 52,2 per cento, sia per la componente maschile (dal 64,8 al 65,1 per cento) sia per quella femminile (dal 39,0 al 40,0 per cento). A fronte di un saldo naturale negativo, la crescita della forza lavoro è stata sostenuta anche dal saldo migratorio positivo.

Fig. 3

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE

(variazioni percentuali e migliaia di unità)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro; cfr. la sezione *Note metodologiche*.

Il Dossier statistico sull'immigrazione della Caritas di Roma quantifica i cittadini stranieri detentori di regolare permesso di soggiorno in Veneto in 120.500 unità nel 1999 e 139.500 nel 2000 (pari al 3,1 per cento della popolazione residente), con un incremento del 15,8 per cento (10,9 per cento a livello nazionale). La ripartizione provinciale mostra tassi di incremento molto più elevati per le province di Treviso (18,5 per cento), Vicenza (17,6 per cento), Padova (17,4 per cento) e sensibilmente più bassi per Belluno (10,9 per cento), Rovigo (11,2 per cento), Venezia (11,9) e Verona (13,2).

La rilevazione Excelsior di Unioncamere Nazionale relativa al biennio 1999-2000 fornisce indicazioni sulle attese del mondo imprenditoriale relative all'impiego di lavoratori extracomunitari: rispetto alle 89.000 assunzioni previste in Veneto nel corso del biennio in esame, la disponibilità ad assumere lavoratori extracomunitari

riguarda 30.800 unità (pari al 35,0 per cento del totale). Tra questi una quota rilevante viene richiesta dall'industria manifatturiera (58,0 per cento), ed in particolare dalle branche della lavorazione dei metalli, della meccanica e del tessile e abbigliamento. Al commercio e alle costruzioni sono imputabili, rispettivamente, il 14,0 e il 10,0 per cento delle richieste.

La diffusione dei contratti di lavoro flessibili

Secondo la tendenza già manifestatasi negli anni precedenti, tra gli occupati dipendenti è cresciuta ulteriormente la quota dei rapporti di impiego a termine, che ha raggiunto l'8,2 per cento contro il 7,4 per cento del 1999. Permane il divario positivo di un punto percentuale con il Nord Ovest del paese. Come per il passato, il fenomeno è risultato maggiormente diffuso per la componente femminile, per la quale il peso del lavoro temporaneo è stato del 9,7 per cento.

Tav. 2

LAVORATORI TEMPORANEI E A TEMPO PARZIALE

(valori percentuali)

Settore	Veneto		Nord-Ovest		Italia	
	Lavoratori temporanei (1)	Lavoratori a tempo parziale (2)	Lavoratori temporanei (1)	Lavoratori a tempo parziale (2)	Lavoratori temporanei (1)	Lavoratori a tempo parziale (2)
1993						
Agricoltura	13,5	14,1	8,6	10,5	31,7	13,5
Industria	3,8	4,0	2,2	2,9	4,4	3,3
Altre attività	6,7	8,0	4,9	7,1	5,5	5,8
Totale	5,4	6,6	3,6	5,5	6,2	5,5
1999						
Agricoltura	17,5	13,1	11,7	10,9	38,1	12,4
Industria	5,3	4,9	5,0	4,2	7,2	4,4
Altre attività	9,1	11,9	7,4	10,8	9,4	9,4
Totale	7,4	9,0	6,4	8,2	9,5	7,9
2000						
Agricoltura	16,7	14,8	14,3	10,5	37,5	13,8
Industria	5,9	5,4	5,4	4,2	7,8	4,6
Altre attività	9,8	13,1	8,4	11,3	10,1	10,0
Totale	8,2	9,9	7,2	8,6	10,1	8,4

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro (media 2000); cfr. la sezione: *Note metodologiche*

Note: (1) In rapporto al totale lavoratori dipendenti. - (2) In rapporto agli occupati totali.

Risulta aumentato anche l'utilizzo del part-time (dal 9,0 al 9,9 per cento), che presenta un'ampia diffusione nel settore terziario dove rappresenta circa il 13,0 per cento del totale. Nel complesso, il ricorso a

tale tipologia contrattuale è ancora superiore rispetto alle regioni nord-occidentali, dove incide per l'8,6 per cento (tav. 2).

Secondo i dati amministrativi provenienti dagli uffici periferici del Ministero del Lavoro (Sezioni circoscrizionali per l'impiego) il 5,0 per cento delle assunzioni del primo semestre del 2000 è avvenuto utilizzando contratti di formazione-lavoro mentre ai contratti di apprendistato è riconducibile quasi il 15,0 per cento delle assunzioni. I rapporti di lavoro a tempo indeterminato si sono attestati attorno al 30,0 per cento del totale, mentre quelli a tempo determinato contano per oltre il 50,0 per cento.

Tra le forme contrattuali atipiche il contratto di apprendistato assume una particolare importanza: oltre a costituire il canale attraverso cui avviene oltre l'80 per cento delle assunzioni di minori, presenta una specifica valenza formativa come raccordo tra la formazione scolastica e le esigenze di qualificazione professionale espresse dal mondo produttivo.

L'Agenzia regionale per l'impiego del Veneto ha stimato la consistenza dei contratti, nel primo semestre del 2000, in 79.800 unità e ha rilevato come l'istituto sia stato ampiamente utilizzato in regione per attività a carattere stagionale e per qualifiche con basso contenuto professionale.

Il sistema formativo professionale regionale è particolarmente articolato: un'apposita indagine condotta dall'Istat ha censito circa 300 centri di formazione professionale, che rappresentano il 13,0 per cento del totale nazionale. Il 16,0 per cento dei centri è gestito da Enti pubblici (30,0 per cento a livello nazionale), il 39,0 per cento da Enti privati laici e il 16,0 per cento Enti privati religiosi (8,0 per cento in Italia).

La Regione Veneto ha recentemente varato il piano finanziario a sostegno delle attività formative che prevede, per il triennio 2001-03 un esborso annuale di circa 425 miliardi di lire (di cui 65 di fondi regionali, 113 di fondi nazionali e 247 relativi al Fondo Sociale Europeo). Sono previste anche forme di controllo sulla gestione dei corsi e l'introduzione graduale di un dispositivo di accreditamento, ispirato a standard fissati a livello comunitario, delle diverse strutture di formazione e orientamento.

Il lavoro interinale. - Secondo le stime dell'Osservatorio sul mercato del lavoro del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, basate sui dati forniti da 44 Società di lavoro interinale (sulle 50 attive nel 2000), le missioni di lavoro interinale avviate in Veneto nel primo semestre dell'anno sono state oltre 20.600 (pari al 9,4 per cento del totale nazionale). I dati provvisori resi noti dalle due Associazioni di categoria

delle società fornitrici (Assointerim e Ailt), portano a stimare in 42.400 missioni il dato annuale per il Veneto.

In Veneto hanno operato 23 delle 50 società fornitrici autorizzate, con una rete territoriale di 30 agenzie, 28 delle quali ubicate nelle provincie di Vicenza, Padova, Treviso, Venezia e Verona.

Nel primo semestre dell'anno, il 35,0 per cento delle missioni ha riguardato donne (53,0 per cento nel Centro Nord). Le missioni relative a lavoratori con meno di 25 anni hanno rappresentato il 29,0 per cento delle missioni totali (27,0 per cento nel Centro Nord).

Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro

La Cassa integrazione guadagni. - Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) è diminuito, nel corso del 2000, del 39,6 per cento, con una riduzione omogenea sia della componente ordinaria (39,8 per cento) sia di quella straordinaria (39,3 per cento) (tav. B9).

La riduzione del ricorso agli ammortizzatori sociali nel comparto dell'industria in senso stretto, maggiormente interessato dall'applicazione dell'istituto (92,3 per cento degli interventi ordinari e 57,2 per cento degli interventi straordinari autorizzati), è stata superiore alla media sia per la gestione ordinaria che per quella straordinaria (43,5 e 74,0 per cento rispettivamente).

La diminuzione degli interventi relativi alla gestione edilizia è stata superiore al 36,0 per cento, in linea con la ripresa del settore (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*). È invece aumentato del 97,0 per cento l'utilizzo della CIG nel comparto commerciale, soprattutto per il maggior ricorso a interventi straordinari.

I Patti Territoriali. - Alla fine del 2000 le procedure avviate in regione per l'istituzione di Patti territoriali erano 18, caratterizzate da un diverso grado di avanzamento.

I patti pienamente operativi, approvati con la nuova procedura e già finanziati dal Ministero del Tesoro, sono tre: Provincia di Rovigo, Basso Veronese e Venezia Orientale e interessano complessivamente 77 comuni, per una superficie complessiva di oltre 3.100 chilometri quadrati (17 per cento del territorio regionale) e una popolazione di circa 515.000 abitanti (11,5 per cento del totale).

Ai tre patti già pienamente operativi se ne affiancano sei in fase di approvazione ministeriale, essendosi conclusa l'istruttoria bancaria: Montagna veronese (4,5 miliardi per infrastrutture e 6 in investimenti produttivi), Comprensorio feltrino (14 miliardi per infrastrutture e 14 in investimenti produttivi), Bassa padovana (che coinvolge 45 comuni con 20 miliardi per infrastrutture e 28 per le attività produttive), Centro Cadore, Chioggia-Cavarzere-Cona e Agno-Chiampo.

La delibera CIPE n. 138 del 21 dicembre 2000 ha introdotto, accanto ai Patti "generalisti", nell'ambito dei quali rientrano i precedenti, i Patti territoriali specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca. La medesima delibera ha approvato cinque nuovi Patti "agricoli" (Venezia orientale, Bassa padovana, Basso veronese, Montagna veronese e Provincia di Rovigo) che si configurano, pur nella rispettiva autonomia, come estensioni al settore primario degli omologhi patti "generalisti".

Nel secondo semestre del 2000 è stato inoltre avviato l'iter di approvazione per quattro ulteriori iniziative di programmazione negoziata (Altopiano dei Sette comuni, Area berica, Riviera del Brenta, Astico-Brenta).

La Regione ha inteso valorizzare i Patti territoriali disciplinando la materia con un intervento legislativo ad hoc (LR n. 13 del 1999), che integra il disposto della normativa nazionale. La legge fissa le azioni attraverso le quali la Regione, in quanto soggetto a ciò preposto ai sensi del D.lgs. n. 112/1998, determina le modalità di attuazione dei Patti, che vedono coinvolti gli enti locali e le parti sociali, e disciplina le attività che la Giunta regionale è autorizzata a compiere a seguito della sottoscrizione del Patto per promuoverne il raggiungimento dei fini. La legge istituisce inoltre l'Osservatorio regionale sui patti territoriali, con il compito di verificarne in itinere l'andamento e l'efficacia.

Nel complesso, con riferimento ai finanziamenti già stanziati ed escludendo le iniziative di più recente attivazione, i Patti territoriali avviati in Veneto mobiliteranno presumibilmente investimenti per 210 miliardi di lire in infrastrutture (122 provenienti dal CIPE) e quasi 1.500 per le attività produttive (di cui 250 con fondi statali) per un totale di circa 3.100 nuovi posti di lavoro distribuiti in 190 comuni.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Secondo i dati Istat le esportazioni, espresse a valori correnti, sono cresciute del 13,9 per cento (in Italia, 16,4 per cento) (tav. B10). All'accelerazione rilevata nei primi tre trimestri ha fatto seguito il rallentamento rilevato nell'ultimo trimestre. L'incidenza delle esportazioni venete su quelle italiane, pari al 14,3 per cento, è leggermente calata rispetto al 1999 (14,6 per cento).

Il miglioramento della congiuntura interna, oltre all'aumento dei prezzi in dollari del petrolio e al deprezzamento dell'euro, ha determinato la ripresa delle importazioni a valori correnti (21,3 per cento), con tassi di crescita superiori a quelli delle esportazioni per la generalità dei settori.

L'incremento dei flussi commerciali verso i paesi esterni all'area dell'euro è stato significativo (18,7 per cento) e ha interessato in particolare i comparti della meccanica, dell'elettronica e i beni tradizionali (tessile, abbigliamento, cuoio e calzature) (tav. B11). Esso è stato favorito dalla sostenuta crescita delle economie di quei paesi e dai guadagni nella competitività di prezzo: il deprezzamento del tasso di cambio effettivo nominale è stato compensato solo parzialmente dalla crescita dei prezzi praticati dagli operatori regionali in quei mercati.

Le esportazioni verso i paesi in via di transizione, che rappresentano l'11,4 per cento delle esportazioni complessive, sono aumentate del 26,4 per cento. Si rileva inoltre la ripresa dei flussi verso i paesi in via di sviluppo dell'Asia e del Medio oriente e verso le economie asiatiche di nuova industrializzazione (Hong Kong, Singapore, Corea del sud e Taiwan) con incrementi pari, rispettivamente, al 26,1 e al 30,7 per cento.

Nel complesso dei mercati americani, le vendite sono aumentate del 20,3 per cento. In particolare, quelle rivolte al Nord America sono cresciute meno della media (12,4 per cento), principalmente a causa della contrazione delle vendite degli altri mezzi di trasporto (-54,6 per cento): la crescita delle esportazioni negli altri settori è stata infatti del 20,6 per cento. La dinamica delle vendite di altri mezzi di trasporto spiega d'altra parte l'aumento dei flussi commerciali verso i paesi in via di sviluppo dell'America latina che, nel complesso, sono più che raddoppiati.

I paesi dell'area euro, pur rappresentando la destinazione del 42,7 per cento delle esportazioni regionali, hanno contribuito solo per il 26,0 per cento alla crescita dei flussi commerciali. La modesta dinamica delle esportazioni verso questi paesi (8,1 per cento) può essere ricondotta allo sviluppo più contenuto della domanda, rispetto a quella mondiale, e alla perdita di competitività di prezzo nei confronti dei concorrenti appartenenti all'area dell'euro. La *performance* non particolarmente positiva, che riflette soprattutto le difficoltà dei beni tradizionali legati all'articolato sistema della moda, del legno e mobilio e dei prodotti dei minerali non metalliferi, potrebbe inoltre essere dipesa dal maggior livello concorrenziale esercitato da prodotti simili, a più basso prezzo, provenienti dall'Asia e dall'Europa dell'Est.

Nel corso dell'anno è continuato il processo di concentrazione delle esportazioni nei prodotti delle industrie metalmeccanica, elettromeccanica e dei mezzi di trasporto. Questi settori rappresentano complessivamente il 44,6 per cento delle esportazioni regionali (43,4 per cento nel 1999) e hanno contribuito per il 52,8 per cento al loro incremento rispetto all'anno precedente.

Gli altri mezzi di trasporto hanno mostrato il più alto tasso di crescita delle esportazioni (31,8 per cento) ed hanno contribuito per il 10,1 per cento all'aumento complessivo. Tassi di crescita elevati si rilevano anche per le imprese metallurgiche ed elettromeccaniche, mentre il settore delle macchine e apparecchi meccanici registra un aumento delle esportazioni (11,3 per cento) inferiore a quello medio regionale. Per l'industria chimica, dopo i risultati brillanti del 1999, la crescita delle esportazioni è risultata contenuta (5,3 per cento).

Tra i settori di tradizionale specializzazione solo l'industria conciaria e calzaturiera presenta un tasso di crescita (19,4 per cento) superiore a quello medio, grazie ai buoni risultati ottenuti sul mercato nordamericano e dei paesi in transizione. Le esportazioni di prodotti tessili e di abbigliamento sono invece aumentate del 12,1 per cento, quelle dei prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi del 7,9 per cento. Il settore del mobile, ancora in calo nel primo trimestre, ha fatto segnare una crescita delle esportazioni del 10,7 per cento.

LA STRUTTURA FINANZIARIA E LA REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE

Secondo i dati della Cerved relativi al 1999, le imprese venete si caratterizzano, rispetto alla media nazionale, per un più intenso ricorso a fonti di finanziamento esterne, in particolare al credito bancario, e una maggiore redditività.

Il valore mediano del rapporto di leva dei bilanci delle imprese venete contenuti nella banca dati Cerved supera di 2,0 punti percentuali l'analogo valore nazionale (64,5 e 62,5 per cento, rispettivamente). Il rendimento dell'attivo (ROA) eccede di un punto percentuale il valore italiano (4,3 e 3,3 per cento) (tav. B12).

Il valore mediano del leverage delle imprese industriali venete si attesta al 61,6 per cento; il livello di indebitamento risulta più elevato per le imprese del settore delle costruzioni (73,7 per cento) e in alcuni settori del terziario: commercio, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni. Le differenze rispetto ai valori nazionali sono significative per l'industria (3,1 punti percentuali) e per alcune branche dei servizi (trasporti e comunicazioni, servizi immobiliari), dove raggiungono 6,8 punti percentuali. Il livello di indebitamento diminuisce all'aumentare della dimensione dell'impresa mentre il differenziale rispetto ai valori nazionali è positivamente correlato alla dimensione. Esso raggiunge valori particolarmente elevati per le imprese di grandi dimensioni (8,7 punti percentuali).

La quota di debiti finanziari sui debiti totali delle imprese venete (34,1 per cento) risulta superiore al corrispondente dato nazionale (30,4 per cento). Il differenziale è significativo soprattutto per alcune branche dei servizi (alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, altri servizi di pubblica utilità), e per le grandi imprese, dove raggiunge 8,5 punti percentuali.

I valori mediani del *current* e dell'*acid ratio* per il complesso delle imprese venete si attestano su valori simili a quelli nazionali (1,10 e 0,85 rispettivamente).

Al maggior livello d'indebitamento delle imprese venete corrisponde una maggiore incidenza degli oneri finanziari netti sul margine operativo lordo: in Veneto il valore mediano del rapporto tra oneri finanziari netti e

MOL eccede di 2,5 punti percentuali il valore nazionale.

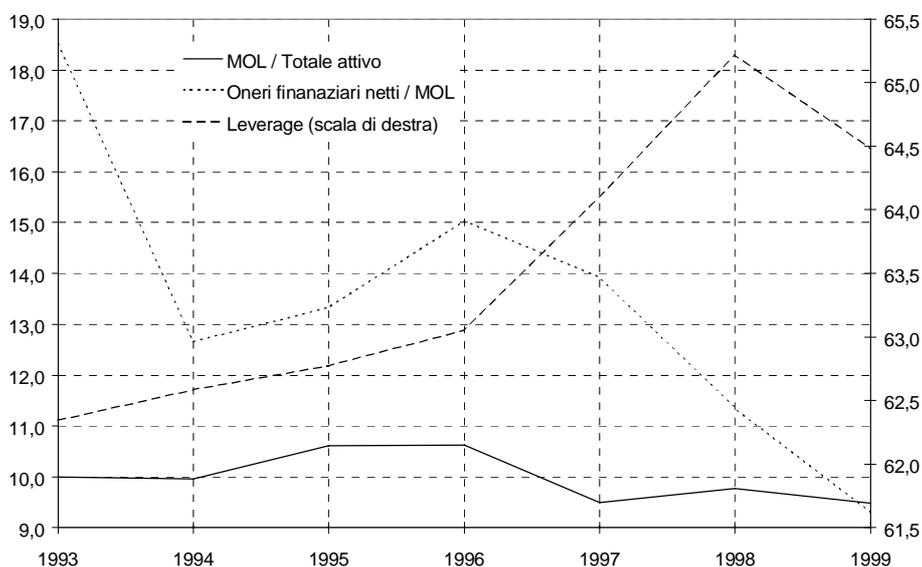
La redditività delle imprese venete è risultata più elevata che nel resto del paese. Le differenze sono particolarmente significative per le imprese appartenenti al settore industriale, delle costruzioni, del commercio e di alberghi e ristoranti. Le imprese di maggiore dimensione presentano indicatori di redditività più elevati di quelli delle piccole e medie imprese.

A partire dal 1993 la struttura finanziaria delle società di capitali venete è stata caratterizzata da una progressiva crescita del livello di leverage, intensificatasi nel biennio 1997-98, e interrotta solamente nel 1999 (fig. 4).

Nella seconda metà degli anni novanta la diminuzione dei tassi d'interesse ha determinato il calo dell'incidenza degli oneri finanziari netti sul margine operativo lordo contribuendo a sostenere la redditività delle imprese.

Fig. 4

ANDAMENTO DELL'INDEBITAMENTO E DELLA REDDITIVITÀ (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

Note: (1) Valori mediani.

Nel periodo 1993-99 la redditività operativa (misurata dal rapporto tra MOL e totale dell'attivo) ha seguito un andamento ciclico caratterizzato da un incremento nel biennio 1995-96, in concomitanza con la fase congiunturale positiva dell'economia. Nel triennio successivo l'indice di redditività operativa si è attestato, in media, su valori inferiori.

Le marcate trasformazioni intervenute nella struttura produttiva della regione nel corso degli ultimi due decenni hanno contribuito a modificare le esigenze finanziarie delle imprese venete, facendo emergere un più diffuso interesse degli imprenditori verso ipotesi di ampliamento della compagine sociale e verso i connessi servizi di finanza d'impresa.

Secondo l'Indagine sugli investimenti delle imprese industriali condotta nel 2000 dalla Banca d'Italia, circa un imprenditore su cinque ha preso in considerazione la possibilità di aumentare il capitale sociale dell'impresa ricorrendo a finanziatori esterni, tra cui anche società finanziarie specializzate nell'attività di *merchant* e *investment banking*.

I dati della Cerved consentono di valutare la quota di imprese in possesso di alcuni requisiti frequentemente utilizzati dalle società finanziarie per la valutazione delle opportunità d'investimento nel capitale di rischio delle imprese.

I criteri di selezione applicati alle imprese della banca dati della Cerved con un fatturato superiore a 10 miliardi di lire sono: per l'industria manifatturiera e per le costruzioni un rapporto tra patrimonio e debiti a medio e a lungo termine su immobilizzazioni superiore a 1,25, un rapporto tra patrimonio e totale passivo superiore a 0,15, un rapporto tra oneri finanziari e fatturato inferiore a 0,05 e un rapporto tra cash flow e totale attivo superiore a 0,04; per le imprese del settore terziario in luogo dei primi due indici si è utilizzato il rapporto tra attivo circolante e passivo circolante (superiore a 0,9) e il rapporto tra attivo circolante e fatturato (inferiore a 0,5).

Ai valori degli indici di bilancio che soddisfano tali condizioni è stato associato il punteggio massimo (3), ai valori che non soddisfano le condizioni sono stati attribuiti punteggi compresi tra 2 e 0 in relazione alla differenza con il valore di soglia (da 2 per i valori prossimi alla soglia a 0 per i valori più distanti). Al punteggio complessivo dell'impresa (ottenuto dalla somma dei quattro punteggi) sono state quindi associate tre classi (A per i punteggi complessivi non inferiori a 9, B per quelli pari a 7 e 8, C per quelli inferiori a 7). La classe di punteggio è stata determinata per gli esercizi 1997 e 1998. Le imprese classificate con A in entrambi gli anni e quelle che nel biennio hanno migliorato la propria classificazione da B ad A rientrano nella fascia di maggiore interesse per le società finanziarie che adottano i criteri sopra indicati; le imprese classificate con C in entrambi gli anni e quelle che hanno peggiorato la propria classificazione da B a C rientrano nella fascia di minore interesse. Le restanti imprese sono classificate in una fascia intermedia.

Sulla base dei criteri descritti, il 3,5 per cento delle società di capitali venete farebbe parte della fascia di maggiore interesse per le società di merchant e investment banking. In tale fascia, inoltre, rientrerebbero i tre quarti delle imprese manifatturiere con un fatturato non inferiore a 10 miliardi di lire censite dalla Cerved (tav. B13).

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Alla fine dell'anno i prestiti concessi dalle banche e dagli intermediari iscritti all'albo ex art. 107 del Testo Unico bancario sono aumentati, rispettivamente, del 15,7 e 17,1 per cento su dodici mesi.

L'incremento dei prestiti bancari è stato particolarmente sostenuto nel primo trimestre (16,7 per cento); successivamente il ritmo di crescita dei finanziamenti è lievemente diminuito, rimanendo comunque su livelli superiori a quelli rilevati per l'intero sistema nazionale.

Il tasso di crescita dei prestiti a breve termine è continuamente aumentato nel corso dei quattro trimestri. I prestiti a più lunga scadenza hanno invece decelerato anche a causa del rialzo dei tassi di interesse.

I finanziamenti bancari destinati al settore pubblico sono aumentati del 13,8 per cento in seguito, principalmente, all'accensione di nuovi mutui a favore della Regione (cfr. il capitolo della sezione D: *La Regione*). La crescita dei crediti concessi al settore privato è stata più elevata (15,7 per cento a dicembre); vi ha contribuito in maniera significativa la domanda di credito proveniente dalle società finanziarie, destinata, in particolare, allo sviluppo delle società di leasing, e quella delle società finanziarie di partecipazione per il finanziamento di operazioni di fusione e acquisizione. I prestiti al settore privato non finanziario sono aumentati del 10,3 per cento (tav. C3).

Nel mese di marzo del 2001 i prestiti bancari sono aumentati dell'11,8 per cento su dodici mesi. Il rallentamento ha interessato, in particolare, il settore privato non finanziario.

Le imprese non finanziarie. - Alla diminuzione della produzione lorda vendibile nel settore primario si è associato il rallentamento dei finanziamenti concessi al settore, aumentati del 3,9 per cento alla fine dell'anno (cfr. il paragrafo della Sezione B: *L'agricoltura*).

La ripresa della produzione e degli investimenti industriali iniziata negli ultimi mesi del 1999 ha invece determinato un aumento del ritmo di crescita dei prestiti bancari, sia a breve sia a medio e a lungo termine, nel settore secondario (tav. C3).

Nell'industria la crescita dei prestiti è stata più sostenuta per le imprese appartenenti alle branche della filiera metalmeccanica (13,5 per cento), della carta, stampa ed editoria (11,7 per cento) e dei prodotti in gomma e plastica (11,9 per cento). L'esposizione dell'industria chimica e di quella alimentare nei confronti del sistema bancario è invece diminuita (tav. C4).

Anche l'industria delle costruzioni, che nell'anno ha sperimentato un significativo incremento dei livelli di attività, è stata destinataria di un flusso crescente di finanziamenti. I crediti oltre il breve termine hanno mantenuto nel corso dell'anno un elevato livello di sviluppo; vi ha contribuito soprattutto la crescita dei prestiti destinati agli investimenti in abitazioni. Il tasso di crescita dei finanziamenti destinati agli investimenti in fabbricati non residenziali è invece diminuito mentre i prestiti a sostegno delle opere pubbliche sono diminuiti a causa della fase di stallo attraversata dai lavori pubblici (tav. 3).

I prestiti bancari al settore terziario hanno mantenuto gli elevati ritmi di sviluppo già rilevati nel 1999 (11,6 per cento alla fine del 2000) e diffusi a gran parte delle branche produttive. I finanziamenti al settore degli alberghi e dei pubblici esercizi, interessato dal buon andamento della stagione turistica, sono aumentati significativamente (15,6 per cento), I prestiti al settore dei trasporti marittimi e aerei e dei servizi connessi ai trasporti sono aumentati del 40,0 e 18,7 per cento, rispettivamente (tav. C4).

Nella seconda parte dell'anno i finanziamenti a medio e a lungo termine hanno ridotto il ritmo di crescita in concomitanza con l'aumento dei tassi d'interesse e con il ridimensionamento delle aspettative di crescita manifestato dagli imprenditori dell'industria manifatturiera. Tra i mesi di giugno e dicembre il tasso di crescita su dodici mesi dei finanziamenti oltre il breve termine destinati a investimenti in impianti, macchinari e attrezzature è passato dal 13,9 al 6,9 per cento.

Per il terzo anno consecutivo le imprese hanno fatto ampio ricorso alla formula del leasing finanziario. Alla fine dell'anno i finanziamenti

impliciti nei contratti di leasing finanziario concessi dagli intermediari specializzati iscritti all'albo speciale ex art. 107 del Testo Unico bancario ammontavano a circa 8.270 miliardi di lire (4.270 milioni di euro) ed erano aumentati del 22,9 per cento rispetto alla fine dell'anno precedente.

Tav. 3

PRESTITI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE

(miliardi di lire, milioni di euro e valori percentuali)

Destinazione dei finanziamenti	Consistenza dic. 2000		Variazione 1999-2000		
	(lire)	(euro)	assoluta (lire)	assoluta (euro)	relativa
Investimenti in costruzioni	11.854	6.122	670	346	6,0
- abitazioni	5.913	3.054	949	490	19,1
- fabbricati non residenziali	4.432	2.289	151	78	3,5
- opere del Genio Civile	1.508	779	-430	-222	-22,2
Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e materiali vari	15.945	8.235	1.030	532	6,9
Acquisto di immobili	19.291	9.963	2.852	1.473	17,3
- abitazioni di famiglie consumatrici	14.433	7.454	2.484	1.283	20,8
- altri	4.858	2.509	368	190	8,2
Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	2.384	1.231	-130	-67	-5,2
Investimenti finanziari	3.708	1.915	929	480	33,4
Altre destinazioni	18.019	9.306	2.612	1.349	17,0
Totale	71.201	36.772	7.964	4.113	12,6

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

Note: I dati si riferiscono alla localizzazione dell'investimento e non comprendono le sofferenze.

Il valore delle partecipazioni assunte dalle banche regionali, anche attraverso società finanziarie controllate, è ulteriormente aumentato, sebbene rappresenti ancora una quota limitata delle attività bancarie. L'Indagine sulle banche regionali ha rilevato 55 operazioni di assunzione di partecipazioni connesse all'attività di *merchant e investment banking* per un valore complessivo di circa 325 miliardi di lire (168 milioni di euro, mentre ammontavano a 171 miliardi di lire nel 1999). Una parte rilevante di tali partecipazioni riguarda società attive nel settore dell'*information e communication technology*.

Le famiglie consumatrici. - L'ammontare dei finanziamenti concessi alle famiglie consumatrici dal sistema bancario e dalle società specializzate nell'erogazione di credito al consumo iscritte all'albo speciale previsto dal Testo unico bancario è aumentato del 17,1 per cento (28,5 per cento nel

1999). Il rallentamento, iniziato nel primo trimestre dell'anno, ha interessato tanto i crediti a breve scadenza quanto quelli a medio e a lungo termine.

Secondo l'Indagine sulle banche regionali i prestiti personali, che alla fine dell'anno rappresentavano il 24 per cento circa dei finanziamenti concessi alle famiglie consumatrici, sono aumentati in modo contenuto (1,0 per cento). I prestiti destinati all'acquisto di mezzi di trasporto sono aumentati del 5,0 per cento mentre quelli finalizzati all'acquisto di articoli per la casa e arredamento sono cresciuti dell'1,0 per cento. I finanziamenti destinati a coprire spese d'istruzione, turistiche e altre spese personali (come cerimonie e spese sanitarie), che rappresentano l'8,7 per cento dei prestiti alle famiglie, sono diminuiti del 2,4 per cento.

Dal secondo trimestre dell'anno il tasso di crescita dei finanziamenti oltre il breve termine è diminuito. I prestiti finalizzati all'acquisto di beni durevoli, aumentati del 35,5 per cento alla fine del 1999, sono diminuiti del 5,2 per cento nei dodici mesi successivi (tav. 3). Quelli destinati all'acquisto di abitazioni hanno registrato una diminuzione del ritmo di crescita dal 32,8 al 20,8 per cento tra la fine del 1999 e la fine del 2000; vi ha contribuito l'aumento dei tassi d'interesse.

I prestiti in sofferenza

Alla fine dell'anno i prestiti in sofferenza risultavano in diminuzione in tutti i settori dell'economia. Nel complesso il calo è stato del 6,4 per cento, concentrato principalmente nell'ultimo trimestre dell'anno, in concomitanza con alcune operazioni di cartolarizzazione che hanno interessato la clientela regionale (cfr. il paragrafo: *Le banche della regione*) (tav. C3). Se si eccettuano l'industria delle macchine agricole e industriali e quella dei prodotti in gomma e plastica, per le quali si è osservato un aumento, la diminuzione ha interessato tutti i rami di attività economica. Nell'industria delle costruzioni i prestiti in sofferenza sono rimasti pressoché invariati (tav. C4).

La rischiosità media del credito, misurata dal rapporto tra sofferenze e prestiti, è migliorata, anche in seguito all'aumento dei prestiti, fino a giungere al valore minimo rilevato negli ultimi dieci anni, pari al 3,6 per cento. Il rapporto permane su valori superiori a quello medio nel settore primario (7,9 per cento), nell'industria delle macchine per ufficio (8,4 per cento) e in quella delle costruzioni (6,2 per cento) (tav. C4).

Si è arrestata la diminuzione delle partite incagliate rilevata a partire dal 1998. Alla fine dell'anno esse erano aumentate dell'8,5 per cento

rispetto alla fine del 1999. La crescita è stata particolarmente sostenuta per le famiglie consumatrici (7,2 per cento), per le industrie produttrici di materiale e forniture elettriche, di mezzi di trasporto, per l'industria alimentare e quella tessile, dell'abbigliamento e delle calzature e per il settore delle costruzioni. Nel settore terziario gli aumenti sono stati generalizzati; in particolare, per i servizi del commercio, dei trasporti e di alberghi e pubblici esercizi gli aumenti sono stati dell'8,7, 15,1 e 5,0 per cento, rispettivamente.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

L'ammontare delle attività finanziarie depositate presso le banche è aumentato del 4,8 per cento, in rallentamento rispetto al 1999 (8,0 per cento). L'andamento differenziato dei tassi d'interesse del mercato obbligazionario, dei tassi passivi bancari e delle quotazioni di borsa ha determinato una riallocazione del portafoglio degli operatori regionali a favore degli investimenti mobiliari diretti, in particolare in titoli di Stato e titoli obbligazionari di emittenti esteri (tav. 4).

Un contributo alla crescita delle attività finanziarie è provenuto dalle società finanziarie e assicurative che hanno incrementato tanto gli strumenti del risparmio bancario, quanto quelli del risparmio gestito e, in particolare, gli investimenti diretti in titoli. Le attività detenute dal settore privato non finanziario sono lievemente aumentate e sono state caratterizzate da una significativa riallocazione tra prodotti (1,6 per cento).

Le imprese non finanziarie. - Nel complesso le attività finanziarie detenute presso il sistema bancario dalle società non finanziarie e dalle famiglie produttrici sono aumentate dell'1,6 per cento (7,0 per cento nel 1999).

Il risparmio bancario è aumentato del 5,9 per cento e ha privilegiato gli strumenti a vista o a scadenza ravvicinata (i depositi in conto corrente e le cessioni di titoli pronti contro termine sono aumentati dell'8,4 e 10,1 per cento, rispettivamente). I certificati di deposito, i buoni fruttiferi e le obbligazioni bancarie sono diminuiti, complessivamente, del 3,4 per cento.

Agli investimenti in liquidità sono corrisposti i disinvestimenti di azioni (la cui consistenza è diminuita del 33,0 per cento) e di strumenti del risparmio gestito (diminuiti del 7,0 per cento), imputabili, entrambi, alla diminuzione dei corsi azionari registrata a partire dal secondo trimestre del 2000. La consistenza dei titoli di Stato in portafoglio è lievemente

aumentata (2,3 per cento) (tav. 4).

Tav. 4

ATTIVITÀ FINANZIARIE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(miliardi di lire, milioni di euro e valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative (2)	Imprese non finanziarie	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private e unità n.c.	Totale
Depositi e obbligazioni bancarie (3)					
Cons. Dic. 2000 (lire)	1.794	8.011	26.169	94.424	130.396
Cons. Dic. 2000 (euro)	926	4.137	13.515	48.766	67.344
Var. Perc. 1999-2000	18,6	41,7	5,9	-0,8	2,6
Investimenti mobiliari diretti (4)					
Cons. dic. 2000 (lire)	565	14.723	6.810	49.135	71.230
Cons. dic. 2000 (euro)	292	7.604	3.517	25.376	36.787
Var. perc. 1999-2000	7,2	42,5	-7,1	16,1	17,7
di cui: Titoli di Stato					
Cons. dic. 2000 (lire)	172	5.820	2.157	23.249	31.399
Cons. dic. 2000 (euro)	89	3.006	1.114	12.007	16.216
Var. perc. 1999-2000	15,0	12,2	2,3	11,6	11,0
Risparmio gestito (5)					
Cons. dic. 2000 (lire)	333	5.793	4.632	39.552	50.310
Cons. dic. 2000 (euro)	172	2.992	2.392	20.427	25.983
Var. perc. 1999-2000	33,4	22,1	-7,0	-7,7	-4,7
TOTALE					
Cons. dic. 2000 (lire)	2.692	28.528	37.610	183.111	251.935
Cons. dic. 2000 (euro)	1.390	14.733	19.424	94.569	130.114
Var. Perc. 1999-2000	17,6	37,6	1,6	1,6	4,8

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.

Note: (1) I dati si riferiscono agli strumenti del risparmio bancario e alle altre attività finanziarie depositate presso le banche. - (2) Il settore non comprende le *merchant bank*, le società fiduciarie e le SGR. - (3) Comprendono le cessioni di titoli pronti contro termine. Il valore delle obbligazioni bancarie è stimato in base ai titoli a custodia o in amministrazione, al valore nominale. - (4) Al valore nominale. Non comprendono le quote di fondi comuni d'investimento. - (5) Al valore nominale. Comprendono le quote di fondi comuni d'investimento e le gestioni patrimoniali.

Le famiglie consumatrici. - L'ammontare delle attività finanziarie depositate presso il sistema bancario dalle famiglie è lievemente aumentato nel corso dell'anno (1,6 per cento, 5,0 per cento nel 1999). L'aumento dei rendimenti sui mercati monetari e obbligazionari, superiore a quello rilevato per gli strumenti del risparmio bancario, ha favorito gli investimenti in titoli di Stato e altre obbligazioni a scapito di depositi e obbligazioni bancarie. L'andamento sfavorevole dei corsi azionari ha determinato una riduzione delle attività detenute sotto forma di azioni e di strumenti del risparmio gestito.

L'aggregato composto da depositi e obbligazioni è diminuito dello 0,8 per cento, principalmente in seguito alla diminuzione delle categorie di deposito diverse dal conto corrente (-17,1 per cento). L'ammontare delle obbligazioni è rimasto pressoché invariato (0,2 per cento) mentre il tasso di crescita dei depositi in conto corrente è passato dal 4,8 al 2,8 per cento tra la fine del 1999 e la fine del 2000. Dal terzo trimestre del 1999 il rialzo dei tassi d'interesse sul mercato monetario ha determinato l'aumento delle cessioni di titoli pronti contro termine (del 42,6 per cento, a dicembre, su dodici mesi).

Il rialzo dei rendimenti obbligazionari, rilevato in media tra il 1999 e il 2000, ha determinato l'aumento degli investimenti mobiliari diretti in titoli di Stato (11,6 per cento) e altre obbligazioni (4,9 per cento), in particolare quelle emesse da operatori esteri (13,7 per cento), tra le quali sono preponderanti i titoli emessi da stati esteri.

Il ribasso degli indici dei mercati borsistici internazionali e la dinamica negativa dell'indice MIB della borsa italiana rilevata dal secondo trimestre dell'anno hanno determinato il disinvestimento di titoli azionari dai portafogli delle famiglie (-16,9 per cento). Tali andamenti hanno avuto importanti riflessi negativi anche sulla raccolta effettuata dai fondi comuni e tramite gestioni patrimoniali (-7,7 per cento).

L'ammontare dei fondi comuni nel portafoglio delle famiglie ha seguito, nel corso dei quattro trimestri, un andamento altalenante. Alla fine dell'anno essi risultavano in diminuzione del 7,3 per cento, su dodici mesi. L'ammontare delle gestioni patrimoniali è diminuito nel primo trimestre dell'anno ed è rimasto successivamente stabile; tra la fine del 1999 e la fine del 2000 è comunque diminuito dell'8 per cento.

Nell'ambito del risparmio gestito è invece proseguita la crescita della raccolta premi effettuata presso gli sportelli bancari e relativa a polizze vita prodotte da compagnie assicurative partecipate dalle banche o con le quali sono stati stipulati accordi commerciali. Secondo l'Indagine sulla distribuzione di prodotti bancari e assicurativi la raccolta premi delle banche regionali è aumentata da 2.705 a 3.370 miliardi di lire tra il 1999 e il 2000 (da 1.397 a 1.740 milioni di euro).

Nel 1999 le compagnie assicurative hanno raccolto direttamente e indirettamente, in regione, premi su polizze vita per un valore complessivo di 6.534 miliardi di lire (pari a 3.374 milioni di euro e al 9,5 per cento della raccolta premi nazionale), facendo registrare un aumento del 62,1 per cento rispetto al 1998.

I tassi d'interesse

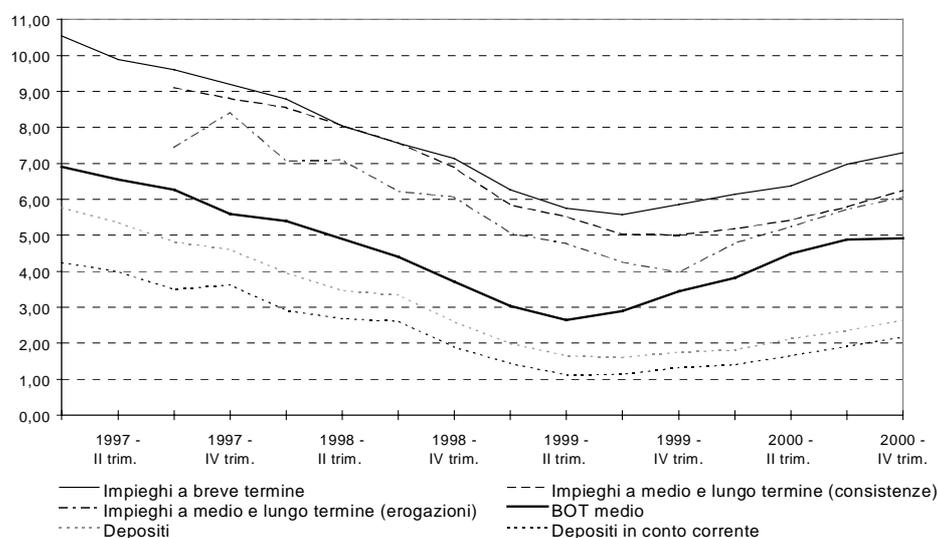
Nel quarto trimestre del 1999 si è interrotta la diminuzione dei tassi d'interesse bancari praticati alla clientela regionale ed è iniziata una fase di crescita in linea con il rialzo dei tassi d'interesse sul mercato monetario.

L'aumento del tasso d'interesse su prestiti bancari a breve termine è stato di 1,44 punti percentuali tra il quarto trimestre del 1999 e il quarto trimestre del 2000 (dal 5,86 al 7,30 per cento): variazione pressoché analoga a quella rilevata per i rendimenti medi di aggiudicazione all'asta dei BOT (pari a 1,48 punti percentuali) (fig. 5). L'aumento più contenuto del tasso d'interesse rilevato a livello nazionale ha ulteriormente ampliato il differenziale positivo tra il tasso regionale e quello nazionale.

Fig. 5

TASSI D'INTERESSE BANCARI ATTIVI E PASSIVI

(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

Note: I tassi attivi si riferiscono ai rapporti con controparti residenti in regione, i tassi passivi si riferiscono ai rapporti in essere presso gli sportelli localizzati in regione. Sono esclusi i rapporti con soggetti non residenti e in valuta diversa dalla lira (fino al IV trimestre del 1998) o dall'euro (dal I trimestre 1999).

Nel terzo trimestre del 1998 i tassi attivi a breve termine praticati alla clientela regionale si attestavano sui livelli prevalenti in Italia. Successivamente, nell'ultimo trimestre del 1998, quando i tassi d'interesse di mercato hanno subito una decisa correzione al ribasso nella prospettiva dell'adesione all'Unione monetaria europea, si è aperto un differenziale positivo attestatosi, in media a 0,36 e 0,44 punti percentuali nel 1999 e nel 2000 rispettivamente. Una semplice scomposizione algebrica ha permesso di chiarire che la dinamica non è stata determinata da un mutamento nella composizione dei prestiti per settore e dimensione del fido accordato.

L'aumento del differenziale tra tassi regionali e nazionali ha invece riguardato pressoché tutti i settori e tutte le classi di fido. In particolare, tra il terzo trimestre del 1998 e il terzo trimestre del 2000 il differenziale tra il tasso d'interesse veneto e quello nazionale praticato a società non finanziarie per fidi il cui importo accordato è compreso tra uno e cinque miliardi di lire è passato da -0,46 a -0,13 punti percentuali.

Se si esclude il settore delle Amministrazioni pubbliche, anche i tassi d'interesse sui prestiti a medio e a lungo termine erogati nel trimestre hanno iniziato a crescere a partire dal quarto trimestre del 1999. Nei dodici mesi successivi essi sono aumentati di 1,55 punti percentuali (dal 4,52 al 6,07 per cento per le famiglie consumatrici e dal 4,46 al 6,02 per cento per le società non finanziarie).

L'aumento dei tassi bancari passivi è stato inferiore alla crescita dei tassi d'interesse sul mercato monetario. Tra il quarto trimestre del 1999 e il quarto trimestre del 2000 il tasso sui depositi è aumentato di 0,9 punti percentuali dall'1,75 al 2,64 per cento. Conseguentemente il differenziale di rendimento netto tra BOT e depositi bancari è passato da 1,73 a 2,38 punti percentuali. Ancor più contenuta la dinamica dei tassi praticati alle famiglie consumatrici passati dall'1,71 al 2,39 per cento (0,68 punti percentuali) (tav. C8).

I tassi d'interesse passivi sui depositi in conto corrente delle famiglie consumatrici sono aumentati di 0,61 punti percentuali (dall'1,11 all'1,72 per cento). Il differenziale di rendimento tra BOT e depositi in conto corrente, al netto delle imposte, si è ampliato da 2,2 a 3,05 punti percentuali.

La struttura del sistema creditizio

Nel corso dell'anno il numero di banche operanti in regione, rimasto pressoché costante dal 1995, è aumentato di otto unità (da 125 a 133). L'aumento è stato particolarmente intenso in provincia di Verona, dove il numero di intermediari in attività è passato da 48 a 56. Tra le banche di nuovo insediamento si rileva la presenza di istituti specializzati in specifiche aree di affari (risparmio gestito, leasing, finanziamento di opere pubbliche) e di filiali di banche estere (tav. C1).

Nell'ultimo decennio il numero di banche operanti in Veneto ha mostrato un andamento dapprima crescente (da 127 a 138 tra il 1989 e il 1992), determinato dalla liberalizzazione del mercato, per poi ridursi fino al 1995 (124 unità) in seguito al processo di concentrazione che ha interessato il settore. Le banche che avevano inizialmente una presenza territoriale circoscritta si sono in seguito diffuse nella

regione. Il numero di aziende mediamente operanti nei singoli mercati provinciali è conseguentemente aumentato da 32 a 42 unità nel periodo 1989-2000.

Le banche con sede in regione sono diminuite di due unità.

Nel sistema cooperativo trevigiano si registrano l'incorporazione della Banca di Credito Cooperativo del Piave e del Livenza da parte di Veneto Banca e la fusione delle Banche di Credito Cooperativo di Monastier e del Sile nella Banca di Monastier e del Sile Credito Cooperativo. La Banca Popolare "Celestino Piva" di Valdobbiadene (Gruppo Popolare di Vicenza) ha trasferito la propria sede a Palermo, cambiando denominazione in Banca Nuova S.p.a., mentre nel mese di ottobre ha iniziato ad operare la Banca di Treviso S.p.a. (tav. C9).

Nel corso dell'anno è inoltre continuato il processo di ampliamento e razionalizzazione dei gruppi bancari insediati in regione finalizzato al conseguimento delle economie di scala e all'ampliamento della gamma di servizi offerti. Le operazioni sono state volte ad accentrare nelle capogruppo, oltre alle funzioni strategiche, le funzioni che non comportano un contatto diretto con la clientela (finanza e tesoreria, programmazione e controllo, *auditing*, gestione del personale, logistica e approvvigionamenti). Altre funzioni più prettamente operative sono state affidate a società strumentali mentre alle banche controllate è stata affidata, principalmente, la cura dei rapporti con la clientela.

L'ampliamento dei servizi offerti ha determinato l'ingresso nei gruppi di società finanziarie specializzate nella gestione del risparmio, nel *private* e nell'*investment banking*. Sono inoltre state costituite alcune *joint venture* nel campo assicurativo.

La Banca Antoniana Popolare Veneta ha incorporato la Banca Nazionale dell'Agricoltura. Nel comparto dei servizi non bancari la banca padovana è stata autorizzata ad acquisire una partecipazione del 50 per cento nella Giuliana Assicurazioni S.p.a..

La Banca Popolare di Vicenza ha incorporato i rami d'azienda costituiti dall'intera rete di sportelli delle controllate insediate a Castelfranco Veneto, Udine, Trieste e Belluno e ha concluso l'acquisto di 46 sportelli dal gruppo Intesa, 20 dei quali nel Centro-Sud. Il progetto di espansione nell'Italia meridionale ha anche comportato il trasferimento a Palermo della Banca Popolare "Celestino Piva", che ha cambiato denominazione in Banca Nuova S.p.a., e l'acquisizione della Banca del Popolo di Trapani.

Veneto Banca ha acquisito l'80 per cento del capitale della Banca Italo Romena S.p.a.. È stata inoltre acquistata la totalità del capitale della società di brokeraggio assicurativo Nordest 2000 Insurance Broker S.p.a., ora AM Broker S.p.a..

La Banca Popolare di Verona - B.S.G.S.P. ha perfezionato l'acquisto della

partecipazione di controllo (80 per cento) di Aletti & C. Banca Mobiliare, presso la quale saranno accentrate le attività di private ed investment banking del gruppo. Sono state inoltre costituite la Giemme Investimenti SGR, specializzata nell'istituzione e gestione di fondi chiusi, la compagnia assicurativa BPV Vita, in joint venture paritetica con la Cattolica Assicurazioni.

Nel mese di gennaio è stata stipulata la fusione per incorporazione di Casse Venete Banca S.p.a. in CAER S.p.a., che ha cambiato denominazione in Cardine Banca S.p.a., con sede legale a Bologna e direzione generale a Padova. Le banche controllate (ad eccezione della Banca popolare dell'Adriatico) sono state successivamente incorporate nella capogruppo, previo scorporo dei singoli rami d'azienda conferiti a società appositamente costituite; queste ultime, interamente controllate da Cardine, sono subentrate alle banche incorporate nella relativa attività, adottandone la denominazione sociale.

Il numero di sportelli operativi in regione è aumentato di 134 unità (4,8 per cento). L'ingresso nel mercato regionale di alcuni intermediari insediati al di fuori del Veneto ha contribuito all'apertura di nuove dipendenze bancarie, particolarmente intensa nelle province di Treviso, Padova e Vicenza. L'aumento della rete distributiva delle banche venete è stata ancora superiore alla media (tav. C1).

L'aumento del numero di sportelli bancari in attività seguito alla liberalizzazione introdotta alla fine del 1989 ha raggiunto in Veneto ritmi tra i più elevati del paese. Nel 1990 gli sportelli regionali rappresentavano l'8,6 per cento del totale nazionale, alla fine del 2000 essi ammontavano al 10,5 per cento del sistema. Nel decennio 1989-99 la variazione media annua in regione è stata dell'8,5 per cento. Lo sviluppo della rete di sportelli è stato particolarmente intenso nelle province di Treviso e Belluno (10,1 e 9,5 per cento, rispettivamente), più contenuto, invece, nelle province di Rovigo e Venezia (5,6 e 7,2 per cento, rispettivamente).

In rapporto alla dinamica della popolazione residente, nell'arco di un decennio si è passati da 3.500 a 1.600 abitanti per sportello. La differenza rispetto al resto del paese si è ulteriormente ampliata: in Italia si è infatti passati da 3.700 a 2.125 abitanti per sportello.

Nonostante l'aumento della quota di sportelli le banche con sede in regione hanno perso quote sul mercato degli impieghi (tav. 5).

QUOTE DI MERCATO
(miliardi di lire e valori percentuali)

Voci	1998	1999	2000
Prestiti (1)	117.534	132.735	153.574
Banche con sede legale fuori regione	45,2	45,1	46,5
Banche con sede legale in regione	54,8	54,9	53,5
- Banche spa	27,4	26,7	24,7
- Banche popolari	20,6	21,1	21,7
- Banche di credito cooperativo	6,7	7,2	7,1
Depositi e obbligazioni (2)	124.103
Banche con sede legale fuori regione	20,7
Banche con sede legale in regione	79,3
- Banche spa	37,1
- Banche popolari	32,3
- Banche di credito cooperativo	9,9

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

Note: (1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte. - (2) I dati si riferiscono alla localizzazione degli sportelli

L'e-banking e lo sviluppo dei canali di distribuzione non tradizionali

Alla crescita del numero di sportelli bancari e ATM (*Automated Teller Machines*) (del 4,8 e 4,6 per cento rispettivamente), le banche stanno affiancando nuovi canali di distribuzione il cui sviluppo è, in alcuni casi, strettamente collegato a quello della tecnologia dell'informazione e della comunicazione.

I canali telematici hanno sperimentato uno sviluppo significativo. Il numero di clienti veneti dei servizi di *home banking* è passato da circa 16.000 a oltre 121.700 principalmente in seguito allo sviluppo dei servizi di *internet banking*. Alla fine dell'anno la clientela dei servizi di *home banking* forniti tramite la rete Internet ammontava a circa 102.400 unità, il 61,5 per cento della quale poteva usufruire di servizi dispositivi oltre che informativi (tav. 6).

Anche la distribuzione di prodotti e servizi bancari alle famiglie attraverso il canale telefonico è aumentata sensibilmente. Il numero di clienti dei servizi di *phone banking*, superiore a quelli di *home banking*, dopo il significativo aumento del 1999, è cresciuto del 20,3 per cento nel 2000.

Lo sviluppo dell'*internet banking* nel settore *corporate* è stato

molto più contenuto: alla fine del 2000 il numero di clienti ammontava a circa 12.300 mentre il numero complessivo di enti e imprese che utilizzava servizi bancari forniti per via telematica era di circa 82.200. A questi si aggiungono oltre 35.000 clienti dei servizi di *corporate banking* interbancario che, tramite rete privata, permette il collegamento con più banche per regolare i rapporti commerciali con altre imprese che utilizzano il servizio.

Tav. 6

CLIENTI DEI SERVIZI DI HOME, PHONE E CORPORATE BANKING (1)
(unità, valori percentuali)

Voci	Consistenze			Variazioni	
	1998	1999	2000	1998-99	1999-2000
Home banking	8.367	15.923	121.778	90,3	664,8
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	2.968	10.251	75.059	245,4	632,2
- tramite Internet	102.416
- tramite altre reti	19.362
Phone banking	57.774	110.291	132.709	90,9	20,3
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	39.939	76.849	114.558	92,4	49,1
Corporate banking	40.662	50.353	82.247	23,8	63,3
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	28.574	36.771	58.398	28,7	58,8
- tramite Internet	12.348
- tramite altre reti	69.899
Corporate banking interbancario	26.976	28.035	35.025	3,9	24,9

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

Note: (1) Dati di fine periodo.

Sebbene ai canali telematici ricorra ancora una quota limitata della clientela regionale, quest'ultima appare in deciso aumento. Il rapporto tra i clienti dei servizi di *home* e *phone banking* e il numero di conti bancari passivi è passato dall'1,2 al 4,8 per cento tra la fine del 1998 e la fine del 2000. L'incidenza dei canali innovativi nei rapporti con le imprese è invece più elevata: nello stesso biennio il rapporto tra clienti dei servizi di *corporate banking* (compreso il *corporate banking* interbancario) e numero di conti bancari attivi è aumentato dal 3,5 al 6,0 per cento.

Per quanto riguarda il solo settore bancario, dalla ripartizione delle quote di mercato della clientela regionale dei servizi di *internet banking* emerge una situazione in cui le banche tradizionalmente presenti sul territorio detengono quote di mercato in linea con la rilevanza della propria presenza fisica sul territorio: il punto d'accesso fisico alla banca, il contatto con il personale, mantengono la propria importanza anche nello

sviluppo dei canali di distribuzione innovativi. Lo sviluppo dei canali telematici appare dunque improntato a integrare piuttosto che a sostituire i canali distributivi più tradizionali.

Secondo l'Indagine sull'operatività via Internet, il 74 per cento delle banche insediate in regione dispone di un proprio sito web mentre il 17 per cento intende attivarne uno nel corso del 2001.

Alla fine del 2000, la clientela dei servizi di internet banking rappresentava il 4,6 per cento dei clienti complessivi. Tra i circa 128.000 clienti dei servizi forniti via Internet, l'81,0 per cento aveva accesso a servizi dispositivi. L'operatività via Internet si concentra nella raccolta di ordini e nella negoziazione di valori mobiliari: nel 2000 l'importo delle transazioni in titoli è stato pari a circa 2.800 miliardi di lire (pari al 10,0 per cento del valore complessivo delle negoziazioni per conto terzi), quello relativo ai servizi di incasso e pagamento di poco superiore a 1.160 miliardi.

Nell'anno gli investimenti complessivi relativi al sottosistema Internet sono stati ingenti, pari a circa 40 miliardi (1.060 milioni di lire, in media, per banca), per l'88,0 per cento destinati allo sviluppo del sistema informatico e per il 6,0 per cento alle spese di marketing. Il 22,0 per cento degli investimenti è relativo a prodotti e servizi acquistati in outsourcing. A fronte di costi di esercizio di poco superiori a 9 miliardi di lire, i ricavi connessi all'operatività via Internet hanno raggiunto 16,8 miliardi di lire (pari a circa lo 0,15 per cento del margine d'intermediazione). Essi derivano quasi esclusivamente dai servizi di incasso e pagamento, raccolta ordini e negoziazione titoli.

Le banche della regione

I principali andamenti nell'anno. - I prestiti delle banche venete sono cresciuti, in media, del 15,1 per cento: nel corso dell'anno il tasso di crescita dei prestiti a breve termine è aumentato mentre quello dei finanziamenti a medio e a lungo termine è diminuito (tav. 7).

I prestiti in sofferenza delle banche venete sono aumentati, in media, del 4,0 per cento; nel mese di dicembre l'ammontare delle sofferenze è calato di circa 1.440 miliardi di lire (pari a 745 milioni di euro) anche in seguito a operazioni di cartolarizzazione.

La rischiosità media dei prestiti, misurata dal rapporto tra sofferenze e prestiti, è gradualmente calata dal 7,7 al 7,0 per cento tra i mesi di gennaio e novembre, esclusivamente in seguito al forte sviluppo dei finanziamenti bancari. Nello scorso mese di dicembre le operazioni di cartolarizzazione hanno fatto ulteriormente diminuire il rapporto al livello del 5,9 per cento.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE PATRIMONIALE (1)*(miliardi di lire, milioni di euro e valori percentuali)*

Voci	Consistenza 1999		Consistenza 2000		Variazione 1999-2000		
	lire	Euro	lire	euro	lire	euro	perc.
Attivo							
Riserve	1.877	969	1.999	1.032	122	63	6,5
Titoli e azioni	29.768	15.374	24.883	12.851	-4.885	-2.523	-16,4
Rapporti interbancari	11.173	5.770	11.430	5.903	257	133	2,3
Prestiti	116.351	60.090	133.893	69.150	17.542	9.060	15,1
di cui: sofferenze	9.362	4.835	9.736	5.028	374	193	4,0
Partecipazioni	8.629	4.457	13.045	6.737	4.415	2.280	51,2
Capitali fruttiferi sull'estero	14.114	7.290	11.761	6.074	-2.353	-1.215	-16,7
Passivo							
Raccolta diretta	126.651	65.410	133.170	68.776	6.518	3.366	5,1
- Depositi	90.808	46.898	94.422	48.765	3.614	1.866	4,0
di cui : in conto corrente	54.465	28.129	59.515	30.737	5.050	2.608	9,3
di cui : pct	9.368	4.838	11.199	5.784	1.831	945	19,5
- Obbligazioni	35.843	18.512	38.748	20.012	2.905	1.500	8,1
Rapporti interbancari	11.317	5.845	12.957	6.692	1.640	847	14,5
Provista sull'estero	14.618	7.549	15.663	8.089	1.045	540	7,1
Patrimonio (2)	22.113	11.420	27.293	14.096	5.180	2.675	23,4
per memoria:							
Titoli a custodia	188.438	97.320	195.740	101.091	7.302	3.771	3,9

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

Note: (1) I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato il sistema creditizio regionale. I dati sono stati calcolati come medie annuali dei dati mensili. - (2) Il dato relativo al 2000 si riferisce ai primi nove mesi dell'anno.

Dopo l'aumento dei prestiti, la crescita delle partecipazioni ha rappresentato la seconda fonte di assorbimento di risorse finanziarie nel bilancio delle banche regionali. La variazione è quasi completamente imputabile all'aumento delle partecipazioni in altre banche, società finanziarie, compagnie di assicurazione e società strumentali acquisite nell'ambito del gruppo di riferimento (aumentate in media del 54,3 per cento). Le partecipazioni in società non finanziarie, che rappresentavano, nel 1999, il 3,8 per cento delle partecipazioni totali, sono aumentate del 5,8 per cento.

L'aggregato costituito da depositi e obbligazioni è cresciuto del 5,1 per cento. Un contributo superiore è pervenuto dai depositi in conto corrente (9,3 per cento) e dalle obbligazioni (8,1 per cento).

Il rapporto tra prestiti e raccolta diretta è passato dal 91,9 al 100,5 per cento. La crescita dei prestiti è stata sostenuta, oltre che dalla raccolta, dalla diminuzione del portafoglio titoli (-16,4 per cento) e

dall'aumento dell'indebitamento netto sul mercato interbancario (passato da 144 a 1.527 miliardi di lire). La posizione netta sull'estero, negativa, è passata da 504 a 3.902 miliardi di lire (da 260 a 2.015 milioni di euro) in seguito, principalmente, alla crescita dei debiti con banche estere.

Il conto economico. - Lo sviluppo dell'attività di credito e di erogazione di servizi e l'azione di contenimento dei costi hanno determinato un aumento del risultato di gestione. Nonostante la crescita degli accantonamenti e delle componenti straordinarie, ne è conseguito un aumento del livello di redditività (tav. C12).

La crescita del differenziale tra tassi d'interesse attivi e passivi, dal 3,9 al 4,2 per cento, in media, tra il 1999 e il 2000, e il significativo sviluppo dei prestiti hanno contribuito a determinare un deciso incremento del margine d'interesse (14,8 per cento) (tav. C12).

Gli altri ricavi netti sono aumentati in seguito alla crescita dei ricavi da negoziazione e di quelli rinvenienti dall'erogazione di servizi di incasso e pagamento e di gestione del risparmio. Quest'ultima attività, nonostante la crescita contenuta del patrimonio gestito, ha beneficiato delle commissioni connesse alla riallocazione tra diversi strumenti e tra i comparti dei fondi comuni. Il margine d'intermediazione è aumentato del 17,4 per cento (dal 4,3 al 4,7 per cento dei fondi intermediati).

I ricavi costituiti dalle commissioni erogate dalle compagnie di assicurazione per la distribuzione di polizze (al netto delle commissioni retrocesse a promotori) sono aumentati da 82 a 136 miliardi di lire (da 42 a 70 milioni di euro) tra il 1999 e il 2000, pari, rispettivamente, al 2,2 e 3,0 per cento degli altri ricavi netti, esclusi quelli da negoziazione.

I costi operativi, aumentati del 3,4 per cento, sono calati in rapporto ai fondi intermediati. Le spese per il personale sono aumentate dell'1,0 per cento in seguito all'aumento del costo medio del personale, passato da 110,7 a 112,6 milioni di lire (da 57.172 a 58.153 euro). Il numero di dipendenti è diminuito dello 0,7 per cento.

Il risultato di gestione è aumentato di 1.547 miliardi di lire (799 milioni di euro). Nonostante il significativo aumento degli accantonamenti, delle rettifiche e riprese di valore e delle componenti straordinarie, l'utile al lordo delle imposte è aumentato di 1.083 miliardi di lire (559 milioni di euro). L'utile netto, aumentato del 34,1 per cento, è passato a rappresentare il 12,7 per cento del capitale e delle riserve (9,7 per cento nel 1999).

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

IL BILANCIO DI PREVISIONE ASSESTATO DELLA REGIONE

Le entrate

In base a quanto previsto dalla legge regionale dell'11 settembre 2000, n. 20 (assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000), le entrate complessive di competenza ammontano a 15.955 miliardi di lire (pari a 8.240 milioni di euro), in crescita del 15,7 per cento rispetto al 1999 (tav. D1).

La crescita complessiva è imputabile agli incrementi sia delle risorse finanziarie a libera destinazione (16,5 per cento, a quota 2.375 miliardi di lire) sia di quelle a destinazione vincolata (19,5 per cento, a quota 11.847 miliardi di lire), ai quali si è accompagnato un calo dei mutui a destinazione specifica (-5,5 per cento), che ammontano a 1.733 miliardi di lire.

Le entrate ricorrenti a libera destinazione riguardano tributi propri per 1.583 miliardi di lire, in diminuzione del 2,8 per cento rispetto al 1999, trasferimenti statali per 77 miliardi e altre entrate (vendita di beni e servizi, canoni, fitti e interessi attivi, rimborsi, recuperi) per 97 miliardi circa. In particolare, la contrazione dei tributi propri è imputabile principalmente ai minori introiti derivanti dalla tassa automobilistica regionale (-3,8 per cento, a quota 812 miliardi) e dal tributo speciale per i rifiuti solidi urbani (-18,1 per cento, a quota 59 miliardi).

Le entrate a destinazione vincolata sono state assegnate per 10.691 miliardi di lire al settore dei servizi sociali (che comprende la sanità), per 107 miliardi allo sviluppo economico, per 155 miliardi ai servizi del territorio (che comprende la viabilità), per 372 miliardi ai programmi della Comunità europea e, infine, per 522 miliardi sono rappresentate dalla quota di Irap destinata agli enti locali e allo Stato.

Per quanto riguarda le entrate collegate a operazioni di finanza straordinaria, ossia i mutui a destinazione specifica, quelli con oneri a carico della Regione ammontano a 404 miliardi di lire, mentre sono a

carico dello Stato 1.330 miliardi di lire. I primi sono destinati ad interventi nel settore del trasporto rapido di massa (304 miliardi), e al ripiano del disavanzo di parte corrente del Servizio Sanitario degli anni 1997 e 1998 (100 miliardi).

In media, nel quinquennio 1996-2000 la quota di entrate libere sul totale delle entrate è stata del 14,5 per cento, contro il 10,8 per cento del quinquennio 1990-95. L'aumento è imputabile alle entrate tributarie a libera destinazione passate a rappresentare il 12,8 per cento delle entrate complessive (5,2 per cento nel periodo 1990-95) (tav. 8). Le entrate a destinazione vincolata hanno mediamente rappresentato, nel periodo 1996-2000, il 77,3 per cento delle entrate complessive, in lieve diminuzione rispetto alla media del periodo 1990-95 (78,7 per cento).

Tav. 8

EVOLUZIONE DELLE ENTRATE COMPLESSIVE 1990-2001 (1)

(miliardi di lire e valori percentuali)

Voci	media 1990-95	1996	1997	1998	1999	2000 (2)
Entrate a libera destinazione	1.035	1.768	1.781	1.648	1.662	2.375
Entrate a destinazione vincolata	7.549	8.324	8.761	9.350	11.052	11.847
Mutui a destinazione specifica	1.015	1.110	985	458	986	1.733
Totale entrate (4)	9.598	11.202	11.527	11.457	13.700	15.955
Composizione percentuale						
Entrate a libera destinazione	10,8	15,8	15,5	14,4	12,1	14,9
di cui: Entrate tributarie	5,2	14,5	14,5	13,6	11,4	9,9
Entrate a destinazione vincolata	78,7	74,3	76,0	81,6	80,7	74,3
Mutui a destinazione specifica	10,5	9,9	8,5	4,0	7,2	10,9
Totale entrate	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Veneto.

Note: (1) Ad esclusione dell'avanzo di amministrazione, delle anticipazioni di cassa, delle partite di giro e dei mutui per estinzione anticipata di altri mutui. - (2) Previsioni assestate. - (3) Previsioni. - (4) Non corrisponde al totale generale delle entrate che comprende anche l'avanzo di amministrazione, le anticipazioni di cassa del Tesoriere, le partite di giro e i mutui destinati all'estinzione anticipata di altri mutui.

Le spese

In base a quanto previsto dalla legge regionale del 28 gennaio 2000, n. 5 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000) la spesa complessiva, al netto delle partite di giro, ammonta a 17.924 miliardi di lire. In particolare, la spesa relativa al settore primario ammonta all'1,6 per cento del totale, mentre quella diretta al settore secondario ed energetico rappresenta l'1,1 per cento. I "servizi del territorio" che comprendono, tra le altre, le spese per opere pubbliche, viabilità, trasporti

marittimi, su gomma e su rotaia e la spesa per l'edilizia pubblica, assorbono il 7,9 per cento. La quota maggiore, che rappresenta il 62,3 per cento circa delle spese globali, è destinata ad interventi nel campo sociale nel quale è compreso il settore sanitario.

L'intervento nel settore primario ha inteso sviluppare da un lato linee di finanziamento di fonte comunitaria e statale per l'attuazione delle iniziative previste dal Piano di sviluppo rurale (cfr. nella sezione B il paragrafo: *L'agricoltura*), anche attraverso la compartecipazione finanziaria regionale, prevista dalla legge regionale 27.12.2000, n. 23.

Le linee di intervento nel settore secondario ricalcano in larga misura quelle del recente passato. Gli obiettivi principali hanno riguardato il sostegno alle piccole e medie imprese, attraverso una serie di interventi a favore del credito artigiano, della qualità e dell'innovazione, dei Confidi industriali e della promozione dei prodotti.

In particolare, da segnalare l'intervento a favore dei Consorzi fidi tra PMI del settore secondario, per il quale sono stati impegnati 5 miliardi, gli interventi per finanziamenti agevolati alle imprese artigiane (18,5 miliardi), gli interventi a favore della qualità e dell'innovazione (13 miliardi circa), del sistema della subfornitura (3 miliardi) e quelli per la promozione dell'imprenditoria femminile (2 miliardi).

Nell'ambito degli interventi di spesa nel terziario, particolare rilevanza rivestono quelli per agevolare l'accesso al credito nel settore del commercio (27 miliardi) e quelli destinati al turismo per la promozione e commercializzazione, in Italia e all'estero, dei prodotti del settore (11 miliardi) e per le spese di funzionamento (20 miliardi) e l'attività di promozione delle APT (2 miliardi).

Sulla base delle disposizioni della legge regionale 11 settembre 2000, n. 19, la Regione ha approvato le disposizioni per l'esercizio decentrato degli incentivi alle imprese. A partire da luglio 2000, la Regione è subentrata ai ministeri del Tesoro e dell'Industria nella gestione degli incentivi alle imprese, che possono essere attribuiti sotto forme di credito di imposta e bonus fiscale (tramite sub-delega alle Camere di Commercio), concessione di garanzie (con possibilità di avvalersi dei Confidi), contributi in conto capitale, in conto interessi e finanziamenti a tasso agevolato (avvalendosi delle società a partecipazione regionale).

A seguito dell'emanazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 maggio 2000 (in base al quale sono state individuate le risorse finanziarie complessive da trasferire alle regioni per la concessione di incentivi alle imprese) e al DPCM 10.2.2000 (con il quale si è provveduto a individuare, per il 2000, la percentuale di riparto del monte risorse tra le regioni) è stata destinata alla

Regione una quota pari al 9,98 per cento del totale nazionale, pari a circa 158 miliardi di lire. Sulla base della delibera del Consiglio Regionale del 3 novembre 2000, n.3498, la Regione ha dato attuazione alla norma transitoria contenuta nella LR 19/2000, istituendo il Fondo unico regionale nel quale affluiscono le risorse trasferite. Tale delibera fissa inoltre i criteri di funzionamento del fondo e ne programma l'utilizzo per l'anno in corso, individuando le leggi da attivare, le date di apertura dei bandi e le modalità di erogazione (tav. D2).

I Fondi strutturali e i Programmi di Iniziativa Comunitaria

La situazione sullo stato di avanzamento del piano finanziario dei diversi Obiettivi (per i quali la scadenza degli impegni era fissata alla fine del 1999 mentre quella dei pagamenti è fissata alla fine del 2001), aggiornata al 31 dicembre 2000, mostra come, in media, le risorse complessivamente impegnate e quelle effettivamente erogate rappresentano rispettivamente il 110,0 e il 67,7 per cento delle somme programmate (tav. 9).

Tav. 9

STATO DI AVANZAMENTO DEL PIANO FINANZIARIO PER I PROGRAMMI COMUNITARI NEL PERIODO 1994-99 (1)

(miliardi di lire, valori percentuali)

programmi	programmato		impegnato (2)		Liquidato (2)		(B)/(A)	(C)/(A)
	Totale (A)	quota regionale	Totale (B)	quota regionale	Totale (C)	quota regionale		
Obiettivo 2 (3)	539	10	609	67	251	29	112,9	46,6
Obiettivo 3	466	51	468	52	352	53	100,4	75,5
Obiettivo 4	148	14	152	18	91	11	102,7	61,5
Obiettivo 5a	59	9	57	9	50	8	96,6	84,7
Obiettivo 5b	620	25	730	93	496	32	117,7	80,0
Totale Obiettivi	1.832	109	2.016	239	1.240	133	110,0	67,7
Leader II	100	9	110	19	32	3	110,0	32,0
Interreg II	29	4	31	6	7	1,4	106,9	24,1
Konver	1	0,2	6	3	3	1	600,0	300,0
Retex	39	5	44	5	21	3	112,8	53,8
Pmi	13	2	13	2	7	1	100,0	53,8
Totale PIC	182	20	204	35	70	9	112,1	38,5
Totale	2.014	129	2.220	274	1.310	142	110,2	65,0

Fonte: Regione Veneto.

Note: (1) Riguardano il totale degli interventi pubblici composti dalle sovvenzioni Comunitarie, nazionali e regionali. (2) Relativi ai beneficiari finali. (3) I dati si riferiscono alla seconda fase di programmazione relativa al periodo 1997-99

La compartecipazione della Regione all'attuazione dei programmi comunitari si è concretizzata in un impegno complessivo pari a circa 239 miliardi di lire, a fronte dei quali sono stati erogati complessivamente circa

133 miliardi di lire.

Con riferimento ai Programmi di iniziativa comunitaria (per i quali valgono le medesime scadenze dei termini di impegno e pagamento degli Obiettivi), pur essendo state impegnate risorse per importi ampiamente superiori a quelli programmati (112 per cento), le somme effettivamente erogate a fronte di tali impegni rappresentato solamente il 38,5 per cento di quanto complessivamente programmato per il periodo. L'impegno della Regione per l'attivazione dei Programmi ammonta a 35 miliardi di lire, a fronte dei quali sono stati liquidati circa 9 miliardi di lire (tav. 9).

La fase di programmazione 2000-06. - Ha preso avvio la riforma dei Fondi strutturali europei, adottata nel contesto dell'Agenda 2000, in concomitanza dell'avvio della nuova fase di programmazione per il periodo 2000-06. Gli obiettivi della riforma, ispirata alla soluzione dei problemi posti dal prossimo allargamento dell'Unione europea, confermano la sostanza dell'architettura dei Fondi, mirando al perseguimento di maggior efficacia, trasparenza e flessibilità, insieme a una maggior snellezza di gestione delle procedure istruttorie, al decentramento della gestione e al miglioramento dell'efficacia dell'attività di controllo.

È stato deciso di concentrare le risorse disponibili su un numero più limitato di progetti attraverso la riduzione a tre degli Obiettivi finanziati: l'Obiettivo 1, che continua a rivolgersi alle regioni più povere dell'Unione, caratterizzate da un prodotto interno pro capite inferiore al 75 per cento della media europea, l'Obiettivo 2 (che raggruppa gli Obiettivi 2 e 5b del periodo 1994-99), per la riconversione economica e sociale delle zone in difficoltà strutturale diverse da quelle interessate dall'Obiettivo 1 e, infine, l'Obiettivo 3 (che raggruppa i precedenti Obiettivi 3 e 4), per il sostegno all'educazione e alla formazione professionale, anche in questo caso in zone che non rientrano nell'Obiettivo 1 (tav. 10).

Il principio della concentrazione ha riguardato anche i Programmi di iniziativa Comunitaria, ridotti da 13 a 4, che riguarderanno la cooperazione transfrontaliera (Interreg III), lo sviluppo rurale (Leader +), la lotta alle discriminazioni sul lavoro (Equal) e al degrado degli agglomerati urbani (Urban II).

Nel nuovo periodo di programmazione la Regione Veneto sarà interessata dagli interventi dell'Obiettivo 3, da quelli del Piano Regionale di Sviluppo Agricolo e Forestale (cfr. il paragrafo della sezione B: *L'agricoltura*) e, per alcune parti del territorio, dall'Obiettivo 2.

Con riferimento al DOCUP (Documento Unico di Programmazione) per l'Obiettivo 2, la nuova definizione delle zone d'intervento mostra una forte continuità con la precedente: vengono infatti confermate quattro

macro aree: montagna veneta, Veneto meridionale, Veneto orientale e laguna, sebbene venga ridotto il numero di comuni eligibili, in particolare nell'area centrale della regione; d'altra parte sono stati inseriti ex novo alcuni comuni della parte settentrionale della provincia di Belluno.

Nel complesso il DOCUP interessa 214 comuni e una popolazione di circa 742.000 abitanti. Nella precedente fase di programmazione i comuni interessati dagli Obiettivi 2 e 5b erano rispettivamente 82 e 253, con una popolazione di circa 706.000 e 885.000 abitanti.

Tav. 10

CONFRONTO TRA FONDI STRUTTURALI E OBIETTIVI NEI PERIODI DI PROGRAMMAZIONE 1994-1999 E 2000-2006

Programmazione 2000-2006		Programmazione 1994-1999	
Obiettivo	Fondo	Obiettivo	Fondo
Obiettivo 1	FESR, FSE, FEOGA, SFOP	Obiettivo 1	FESR, FSE, FEOGA, SFOP
		Obiettivo 5a	FEOGA, SFOP
Obiettivo 2	FESR, FSE	Obiettivo 2	FESR, FSE
		Obiettivo 5b	FESR, FSE, FEOGA
Obiettivo 3	FSE	Obiettivo 3	FSE
		Obiettivo 4	FSE

Fonte: Regione Veneto

È previsto che le zone precedentemente ammesse a beneficiare degli Obiettivi 2 e 5b che non soddisfano più i criteri di ammissibilità, possano usufruire di un sostegno temporaneo da parte del FESR nel periodo 2000-2005, con una programmazione integrata nel DOCUP. Tali zone beneficeranno inoltre, per l'intero periodo di programmazione, del sostegno del FSE nel quadro dell'Obiettivo 3 e del FEOGA nel quadro del sostegno allo sviluppo rurale.

Il DOCUP, attualmente in fase di approvazione da parte della Commissione europea, si compone di cinque Assi e diciannove Misure di intervento. Le risorse pubbliche complessive ammontano a 1.108 miliardi di lire, di cui 133 di competenza regionale (tav. D4). Il Programma Operativo Regionale relativo all'Obiettivo 3, approvato dalla Commissione europea, stabilisce le linee di programmazione regionali del FSE e si articola in sei Assi e quindici Misure. Le risorse pubbliche complessive per l'intero periodo di programmazione ammontano a 1.635 miliardi di lire, di cui 180 a carico della Regione (tav. D5).

LA GESTIONE DI CASSA DELLA REGIONE E DEGLI ENTI LOCALI

L'esame dei conti di cassa della Regione, delle Amministrazioni provinciali e dei Comuni capoluogo mostra una tendenza al miglioramento del saldo corrente per Province e Comuni, ed un peggioramento per la Regione, per la quale a fronte di un avanzo di circa 734 miliardi di lire nel 1999, si rileva un disavanzo pari a 3.236 miliardi. Migliora di 199 miliardi di lire il disavanzo in conto capitale della Regione mentre per le Province si registra un lieve peggioramento. Il saldo in conto capitale per i Comuni capoluogo si mantiene sui valori del 1999 (tav. 11).

Il miglioramento dei risultati complessivi di gestione dei Comuni e delle Province si è riflesso, per i primi, nella diminuzione dell'indebitamento netto, attestatosi a 119 miliardi e, per le seconde, in un avanzo di 132 miliardi. Tali risultati hanno contribuito a ridurre di 57 miliardi il fabbisogno lordo dei Comuni e alla formazione di un avanzo di 143 miliardi per le Province.

Tav. 11

CONTO DI CASSA DEGLI ENTI LOCALI (1)

(miliardi di lire)

Voci	Regione		Province		Comuni Capoluogo	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Saldo di parte corrente	-734	3.236	-160	-293	-196	-331
Saldo in conto capitale	215	6	153	165	467	470
Saldo partite da sistemare	-30	-4	-96	-20
Indebitamento netto	-519	3.242	-37	-132	175	119
Saldo partite finanziarie	2.020	-1.653	-0,5	-12	24	21
Fabbisogno finanziario	1.501	1.589	-38	-143	198	141
Accensione di prestiti	697	433	6	64	254	358
Utilizzo disponibilità liquide	804	1.156	-44	-207	-56	-217

Fonte: Tesorerie degli Enti. Note: (1) Valori positivi indicano saldi in disavanzo.

Per la Regione, dalle variazioni delle partite finanziarie, che concorrono alla formazione del fabbisogno lordo, risulta un avanzo di 1.653 miliardi di lire a fronte del disavanzo di 2.020 miliardi del 1999.

Tale andamento è imputabile al saldo delle partite di giro che

derivano, oltre che dal saldo delle partite di giro proprie (negativo e pari a circa 2 miliardi), anche da quello tra anticipazioni e rimborsi mensili di sanità che ha segnato un saldo positivo, derivante da un flusso di accensioni superiore a quello dei rimborsi pari a 1.671 miliardi (nel 1999 il saldo era negativo e pari a 1.918 miliardi).

L'ampia variazione del saldo delle partite di giro, che condiziona in misura determinante il fabbisogno di bilancio, è il riflesso della politica di bilancio regionale in tema di ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. Nel 1999 la Regione aveva stabilito la copertura dei disavanzi pregressi della sanità con trasferimenti dallo Stato e con risorse regionali, tramite l'accensione di un prestito. Era di conseguenza diminuito il ricorso alle anticipazioni mensili al settore sanitario, previste dalla legge regionale 10.4.1998, n. 14, in base alla quale è consentito alle ASL di attivare anticipazioni bancarie nella misura massima di un dodicesimo dei crediti risultanti nello stato patrimoniale dell'ultimo bilancio di esercizio.

L'indebitamento presso la Cassa Depositi e Prestiti e il sistema bancario è diminuito per la Regione (da 697 a 433 miliardi di lire) mentre è risultato in aumento per i Comuni capoluogo (da 254 a 358 miliardi di lire) e le amministrazioni provinciali che, pur in presenza di un avanzo di bilancio, hanno incrementato le accensioni di prestiti, passate da 6 a 64 miliardi di lire circa.

A copertura del fabbisogno, la Regione ha incrementato l'utilizzo di disponibilità liquide, con un massiccio ricorso al conto di tesoreria (da 804 a 1.156 miliardi di lire). Province e Comuni, al contrario, hanno incrementato le disponibilità liquide, raggiungendo rispettivamente 207 e 217 miliardi di lire.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
Tav. B2	Industria manifatturiera nel complesso
Tav. B3	Produzione industriale per province
Tav. B4	Domanda, produzione e occupazione nell'industria manifatturiera
Tav. B5	Imprese registrate, iscritte e cessate
Tav. B6	Movimento turistico
Tav. B7	Movimento turistico per comprensorio
Tav. B8	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
Tav. B9	Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni
Tav. B10	Commercio con l'estero (cif-fob) per settore
Tav. B11	Esportazioni regionali per settori e aree geografiche
Tav. B12	Analisi finanziaria ed economica in veneto e lombardia (1998)
Tav. B13	Imprese medie grandi per fascia e branca in veneto

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tav. C1	Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
Tav. C2	Prestiti e depositi bancari per provincia
Tav. C3	Prestiti bancari e sofferenze per settore di attività economica
Tav. C4	Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
Tav. C5	Raccolta bancaria per forma tecnica
Tav. C6	Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
Tav. C7	Tassi bancari attivi per settore di attività economica
Tav. C8	Tassi bancari passivi per forma tecnica
Tav. C9	Intermediari bancari con sede in Veneto per provincia
Tav. C10	Principali voci di situazione delle banche con sede in Veneto
Tav. C11	Impieghi e depositi delle banche con sede in Veneto
Tav. C12	Conto economico delle banche con sede in Veneto
Tav. C13	Tassi di interesse praticati dalle banche con sede in Veneto: operazioni in lire (euro) con clientela residente

D - LA FINANZA PUBBLICA LOCALE

- Tav. D1 Bilancio assestato della Regione Veneto: Risorse finanziarie previste
- Tav. D2 Piano di riparto del fondo unico regionale in materia di incentivi alle imprese
- Tav. D3 Programma finanziario del piano di sviluppo rurale
- Tav. D4 Programma finanziario del Docup per l'Obiettivo 2
- Tav. D5 Programma finanziario del piano operativo per l'Obiettivo 3

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1) (2)			Livello della produzione (1) (2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1999.....	83,4	-8,6	-4,1	-8,7	1,2	-1,1
2000.....	82,2	6,3	12,0	12,4	11,3	-7,5
1999 - I trim....	82,4	-14,3	-22,9	-14,6	-13,4	-0,8
II ".....	86,4	-17,6	8,8	-20,3	9,1	-4,5
III ".....	82,6	-2,7	-8,5	-7,5	-1,1	-1,4
IV ".....	82,0	0,2	6,4	7,7	10,1	2,5
2000 - I trim....	82,8	6,2	22,5	12,1	18,2	-9,5
II ".....	81,6	16,6	13,3	17,8	10,7	-11,7
III ".....	82,2	3,1	4,1	6,7	7,1	-4,5
IV ".....	82,1	-0,6	8,1	12,8	9,0	-4,1

Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Note: (1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. (2) Valori destagionalizzati.

INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO

(Indici, 1995 = 100; valori percentuali)

Periodi	Ordini		Vendite		Produzione	Capacità produttiva utilizzata (%)	Addetti	Ore lavorate (1)	Costi			Prezzo di vendita sul mercato interno
	Nazionali	Esteri		di cui all'estero (%)					Mano-dopera	Materiali	Totali	
1996.....	93,0	103,3	100,8	38,1	100,2	78,9	101,8	37,8	103,7	103,0	104,1	100,7
1997.....	87,7	105,1	107,1	36,6	104,1	80,6	100,8	38,0	108,4	105,8	108,3	100,2
1998.....	86,3	105,4	112,9	36,6	106,4	80,0	101,5	38,0	112,1	110,5	113,3	100,4
1999.....	82,9	104,2	113,6	33,7	106,8	79,3	101,6	37,8	114,3	111,6	115,7	99,3
2000.....	85,4	111,2	117,9	32,1	116,3	79,6	103,3	38,8	118,1	123,9	124,3	101,3
1996 - I trim...	97,0	104,9	103,3	37,1	101,4	78,8	102,3	38,3	102,3	103,7	103,3	101,2
II ".....	94,3	104,3	101,3	36,6	102,9	78,6	103,0	39,0	103,1	103,3	103,9	100,9
III ".....	90,3	101,6	96,9	40,0	96,8	77,6	101,9	36,0	104,1	102,5	104,3	100,4
IV ".....	90,3	102,3	101,7	38,6	99,7	80,6	99,9	38,0	105,4	102,6	105,1	100,2
1997 - I trim...	89,4	104,3	102,4	36,2	101,7	80,5	99,7	39,0	106,9	104,0	106,4	100,4
II ".....	88,8	107,4	109,7	36,6	106,8	81,7	101,0	39,0	108,0	105,4	107,7	100,0
III ".....	85,6	103,2	103,9	38,1	100,9	78,4	101,1	36,0	108,5	106,0	108,7	100,0
IV ".....	86,9	105,5	112,2	35,4	107,1	81,6	101,2	38,0	110,1	107,9	110,5	100,2
1998 - I trim...	87,5	108,4	113,9	38,0	108,6	81,9	102,1	39,0	111,0	110,1	112,0	100,7
II ".....	87,8	108,1	116,1	37,0	109,3	80,4	101,9	39,0	111,7	110,6	113,0	100,7
III ".....	84,6	105,2	108,9	38,9	102,3	79,1	101,5	36,0	112,2	110,6	113,7	100,2
IV ".....	85,3	99,9	112,8	32,6	105,2	78,5	100,5	38,0	113,5	110,8	114,6	100,0
1999 - I trim...	84,5	101,9	111,3	37,8	104,0	78,9	100,8	38,0	113,2	109,4	113,9	99,4
II ".....	84,2	105,0	116,4	33,7	108,2	79,7	101,3	39,0	114,0	110,2	114,6	99,0
III ".....	80,9	103,9	113,0	33,6	102,7	78,6	101,7	36,0	114,4	112,1	116,1	99,1
IV ".....	82,1	106,0	113,9	29,5	112,2	80,0	102,4	38,0	115,7	114,8	118,0	99,5
2000 - I trim...	82,6	108,9	112,1	34,4	112,6	78,0	103,6	39,0	116,4	118,1	120,3	100,3
II ".....	86,4	111,1	117,9	36,5	117,1	81,0	104,4	39,0	118,5	122,6	124,1	101,2
III ".....	84,7	110,7	113,9	30,7	112,5	78,4	103,1	38,0	117,9	125,5	125,0	101,5
IV ".....	87,9	114,1	127,7	26,8	123,2	80,8	102,1	39,0	119,5	129,3	127,8	102,2
2001 - I trim...	87,4	115,3	127,0	34,6	124,3	79,7	103,5	39,0	119,8	131,5	129,3	102,3

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valore medio per addetto a settimana.

PRODUZIONE INDUSTRIALE PER PROVINCE*(Indici, 1995 = 100)*

Periodi	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
1996.....	102,1	97,9	125,4	98,4	95,8	107,3	104,8	100,2
1997.....	119,4	96,4	174,5	101,0	98,8	116,4	106,1	104,1
1998.....	126,1	98,1	185,0	101,5	100,8	125,8	106,8	106,4
1999.....	113,3	98,5	214,4	102,2	97,5	131,8	104,9	106,8
2000.....	123,7	105,0	273,2	110,5	109,4	160,4	114,9	116,3
1996 - I trim....	104,2	100,7	116,0	101,6	96,9	104,6	105,2	101,4
II ".....	104,8	100,9	117,0	102,8	97,2	111,2	108,0	102,9
III ".....	98,1	97,0	131,9	91,1	93,1	107,8	100,5	96,8
IV ".....	101,1	93,1	136,7	98,1	96,0	105,5	105,3	99,7
1997 - I trim....	113,3	93,5	161,5	98,3	97,1	108,1	106,7	101,7
II ".....	120,9	98,4	188,9	104,2	101,3	116,2	109,3	106,8
III ".....	114,7	95,2	173,4	96,2	97,0	115,9	101,7	100,9
IV ".....	128,5	98,5	174,0	105,5	99,8	125,2	106,8	107,1
1998 - I trim....	132,9	100,3	188,6	104,3	103,0	124,7	108,5	108,6
II ".....	134,6	100,3	193,3	103,8	104,2	128,3	109,9	109,3
III ".....	121,3	96,4	181,5	95,3	96,4	124,3	102,8	102,3
IV ".....	115,6	95,5	176,8	102,4	99,7	125,9	106,1	105,2
1999 - I trim....	112,1	95,5	223,4	99,2	96,5	119,7	104,7	104,0
II ".....	114,7	99,9	221,2	105,0	99,4	128,3	106,5	108,2
III ".....	104,9	97,5	213,0	95,6	96,1	129,4	100,4	102,7
IV ".....	121,6	101,2	199,8	108,8	98,0	150,0	107,8	112,2
2000 - I trim....	123,3	103,1	227,2	109,2	104,2	150,7	108,5	112,6
II ".....	127,9	106,7	230,4	114,3	110,3	156,9	116,3	117,1
III ".....	118,7	102,6	269,5	102,6	111,2	158,5	112,9	112,5
IV ".....	125,0	107,5	365,8	115,8	111,7	175,6	121,9	123,2
2001 - I trim....	123,6	110,4	436,0	118,0	113,3	170,3	122,5	124,3

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**DOMANDA, PRODUZIONE E OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA
MANIFATTURIERA**

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Domanda		Produzione		Occupazione	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Alimentari e bevande	2,9	4,1	2,6	5,6	0,3	1,1
Legno e mobili in legno	0,9	4,2	0,9	4,8	0,4	0,9
Tessile	1,0	2,5	-1,5	3,0	-1,7	-0,1
Abbigliamento	-2,5	3,5	-0,9	2,5	-1,6	-0,6
Calzature	-4,0	2,0	-4,4	3,2	-1,0	0,2
Pelli e cuoio	-2,8	2,2	-3,1	5,0	0,7	1,8
Minerali non metalliferi	0,1	3,9	1,7	3,3	-0,8	0,7
Metallurgia	-3,9	11,0	-2,3	7,5	1,3	1,5
Prodotti in metallo	1,7	7,4	1,4	6,4	0,3	2,2
Macchine e materiale meccanico	0,2	5,8	0,1	7,6	1,0	3,2
Elettromeccanica	4,3	7,8	2,4	10,8	-0,1	3,5
Occhialeria	-3,5	5,8	-4,7	7,3	-3,3	0,0
Oreficeria	1,2	1,9	-0,6	3,2	1,9	2,2
Chimica e fibre sintetiche	0,7	5,8	-1,1	6,0	-0,1	1,8
Gomma e materie plastiche	3,4	7,5	2,3	6,0	1,5	4,1
Carta e grafica	0,0	2,7	-0,9	3,4	-0,3	0,4
Altre industrie	2,4	-1,5	-0,6	0,8	0,9	1,7
Totale	0,4	4,8	0,0	5,3	-0,1	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Federazione dell'Industria del Veneto; cfr. La sezione: *Note metodologiche*.

IMPRESE REGistrate, ISCRITTE E CESSATE

(unità)

Settori	1999			2000		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno
Agricoltura	3.894	8.424	121.843	3.094	8.873	116.365
Industria in senso stretto	3.693	3.984	77.740	3.561	3.966	78.030
Costruzioni	4.680	2.934	54.895	4.850	3.065	57.456
Commercio	6.227	7.401	111.922	6.477	7.717	112.238
Altri servizi	7.378	6.577	107.836	7.621	6.677	112.159
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	1.053	1.157	17.916	1.069	1.291	17.980
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	863	546	7.788	1.066	602	8.404
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e sviluppo</i>	3.206	2.291	39.912	3.429	2.250	43.030
Non classificate	6.955	985	15.885	8.304	1.119	17.386
Totale	32.827	30.305	490.121	33.907	31.417	493.634

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese.

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	1999	2000	Variazione 1999-2000
Italiani			
<i>arrivi</i>	4.323	4.347	0,6
<i>presenze</i>	23.115	23.177	0,3
Stranieri			
<i>arrivi</i>	6.765	7.158	5,8
<i>presenze</i>	30.590	31.792	3,9
Totale			
<i>arrivi</i>	11.088	11.505	3,8
<i>presenze</i>	53.705	54.968	2,4

Fonte: Regione Veneto - Dipartimento per il Turismo - Servizio Promozione Turistica.

Note: (1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

MOVIMENTO TURISTICO PER COMPRESORIO (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	1997	1998	1999	2000	variazione (2) 1999-2000
Spiagge					
<i>Arrivi</i>	3.105	3.279	3.310	3.419	3,3
<i>Presenze</i>	23.584	23.953	24.297	24.694	1,6
<i>Permanenza media</i>	7,6	7,3	7,3	7,2	-0,1
Terme					
<i>Arrivi</i>	439	470	485	520	7,2
<i>Presenze</i>	3.462	3.483	3.572	3.632	1,7
<i>Permanenza media</i>	7,9	7,4	7,4	7,0	-0,4
Laghi					
<i>Arrivi</i>	1.223	1.354	1.407	1.388	-1,4
<i>Presenze</i>	6.930	7.313	7.959	8.474	6,5
<i>Permanenza media</i>	5,7	5,4	5,7	6,1	0,4
Montagna					
<i>Arrivi</i>	882	892	856	870	1,6
<i>Presenze</i>	7.256	6.988	6.607	6.563	-0,7
<i>Permanenza media</i>	8,2	7,8	7,7	7,5	-0,2
Città d'arte					
<i>Arrivi</i>	4.707	4.915	5.030	5.308	5,5
<i>Presenze</i>	10.551	10.869	11.270	11.605	3,0
<i>Permanenza media</i>	2,2	2,2	2,2	2,2	0,0
Totale comprensori					
<i>Arrivi</i>	10.356	10.910	11.088	11.505	3,8
<i>Presenze</i>	51.782	52.608	53.705	54.968	2,4
<i>Permanenza media</i>	5,0	4,8	4,8	4,8	0,0

Fonte: Regione Veneto - Dipartimento per il Turismo - Servizio Promozione Turistica.

Note: (1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri; (2) Per la permanenza media la variazione è assoluta.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ*(migliaia di unità e valori percentuali)*

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
1999.....	87	677	132	991	1.887	90	1.976	4,6	51,5
2000.....	88	669	142	1.042	1.940	75	2.016	3,7	52,2
1999 -gen....	80	708	125	931	1.844	98	1.942	5,0	50,6
apr.....	89	686	123	985	1.882	95	1.977	4,8	51,5
lug.....	88	642	134	1.048	1.912	85	1.997	4,3	52,0
ott.....	92	671	145	1.001	1.909	81	1.989	4,1	51,8
2000 -gen....	85	692	131	990	1.899	83	1.981	4,2	51,4
apr.....	86	667	131	1.036	1.920	83	2.003	4,1	51,9
lug.....	88	642	152	1.088	1.970	64	2.034	3,2	52,6
ott.....	92	675	153	1.053	1.973	72	2.045	3,5	52,8
2001 -gen....	83	679	138	1.046	1.946	75	2.022	3,7	52,2
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
1999.....	1,0	0,1	1,6	2,5	1,5	-7,8	1,0	-8,6	0,7
2000.....	0,8	-1,1	7,6	5,1	2,8	-16,0	2,0	-17,8	1,3
1999 -gen....	-9,8	2,6	0,8	0,4	0,8	-9,4	0,2	-0,5	0,0
apr.....	5,0	2,3	-7,3	2,3	1,7	-5,0	1,4	-0,3	0,5
lug.....	-3,3	-4,0	0,1	4,4	0,8	5,9	1,0	0,2	0,4
ott.....	13,6	-0,5	12,8	2,5	2,6	-19,8	1,4	-1,0	0,6
2000 -gen....	6,1	-2,2	5,1	6,3	3,0	-15,5	2,0	-0,9	0,8
apr.....	-3,0	-2,7	6,4	5,2	2,0	-12,9	1,3	-0,7	0,4
lug.....	0,5	0,0	13,5	3,8	3,1	-24,7	1,9	-1,1	0,6
ott.....	0,0	0,6	5,5	5,2	3,4	-11,1	2,8	-0,6	1,0
2001 -gen....	-2,5	-1,9	5,2	5,7	2,5	-8,8	2,0	-0,4	0,7

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1999	2000	1999	2000
Agricoltura	..	92	..	92
Industria in senso stretto	4.186	2.384	5.315	2.677
<i>Estrattive</i>	1	..	1	..
<i>Legno</i>	122	57	228	83
<i>Alimentari</i>	60	47	250	59
<i>Metallurgiche</i>	262	34	457	163
<i>Meccaniche</i>	1.064	593	1.464	621
<i>Tessili</i>	733	398	776	398
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	817	630	933	702
<i>Chimiche</i>	136	112	189	122
<i>Pelli e cuoio</i>	731	368	731	368
<i>Trasformazione di minerali</i>	194	113	210	129
<i>Carta e poligrafiche</i>	47	17	52	17
<i>Energia elettrica e gas</i>	2	..	2	..
<i>Varie</i>	17	15	22	15
Costruzioni	96	102	96	362
Trasporti e comunicazioni	5	4	10	4
Tabacchicoltura
Commercio	58	114
Gestione edilizia	-	-	2.220	1.403
Totale	4.287	2.582	7.699	4.652

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE*(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000		Variazione 1999-2000	2000		Variazione 1999-2000
	Lire	euro		lire	Euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	804	415	2,9	2.735	1.412	-2,4
Prodotti delle miniere e delle cave	92	47	16,9	2.133	1.102	91,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.159	1.631	5,2	4.130	2.133	18,3
Prodotti tessili	4.772	2.465	12,0	2.619	1.353	23,5
Articoli di abbigliamento e pellicce	3.598	1.858	12,2	1.932	998	24,3
Cuoio e prodotti in cuoio	7.913	4.087	19,4	3.705	1.913	41,1
Legno e prodotti in legno	519	268	12,5	1.354	699	10,0
Carta, stampa, editoria	1.733	895	15,1	1.511	781	33,2
Prodotti petroliferi raffinati	257	133	46,8	788	407	59,5
Prodotti chimici e fibre	3.068	1.584	5,3	4.528	2.338	27,8
Articoli in gomma e materie plastiche	1.794	927	16,2	936	483	10,7
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.815	1.454	7,9	641	331	22,4
Metalli e prodotti in metallo	5.341	2.758	18,6	7.520	3.884	26,5
Macchine e apparecchi meccanici	14.477	7.477	11,3	3.606	1.862	13,6
Apparecchi elettrici e di precisione	6.398	3.304	20,1	3.209	1.657	29,8
Autoveicoli	1.830	945	21,6	9.823	5.073	2,3
Altri mezzi di trasporto	3.618	1.868	31,8	1.997	1.032	73,0
Mobili	3.627	1.873	10,7	191	98	14,1
Altri prodotti industriali	5.004	2.584	7,3	754	389	22,8
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	215	111	24,7	44	23	154,4
Totale	71.033	36.685	13,9	54.110	27.945	21,3

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA E RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA*(variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente e valori percentuali)*

Settori	Aree Geografiche											Totale
	Euro-11	Altre aree									Totale	
		Altri UE	EFTA	Nord America	Altri Paesi Industr.	Paesi in Transizione	NIEs	PVS Asia e Medio Oriente	PVS America	PVS Africa		
Variazione percentuale												
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	-3,8	16,5	27,9	-10,0	-6,6	-29,2	15,2	0,9	52,9	143,0	48,9	2,9
Prodotti delle miniere e delle cave	-22,5	48,1	-22,2	-8,8	126,9	2,9	15,4	75,2	76,5	-13,7	198,3	16,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-1,7	12,9	-3,6	9,6	32,6	10,2	32,7	67,9	-19,7	12,0	45,0	5,2
Prodotti tessili	2,4	20,2	-1,5	4,9	21,2	24,1	27,7	32,2	29,8	14,6	19,9	12,0
Articoli di abbigliamento e pellicce	7,5	16,1	13,1	10,8	21,7	5,6	20,6	24,8	27,1	23,7	0,8	12,2
Cuoio e prodotti in cuoio	8,6	27,2	5,8	8,3	34,9	15,8	30,6	47,6	52,5	47,8	9,2	19,4
Legno e prodotti in legno	4,7	19,1	29,9	25,6	20,1	20,6	30,5	-17,8	48,5	37,8	0,8	12,5
Carta, stampa, editoria	12,8	17,4	10,9	-5,5	10,2	5,1	34,6	2,0	34,6	43,6	43,2	15,1
Prodotti petroliferi raffinati	35,2	115,9	40,6	318,8	157,1	-52,9	11,3	-75,5	245,4	12,8	94,7	46,8
Prodotti chimici e fibre	-1,7	10,9	-13,8	-8,1	-18,9	-26,6	18,7	47,1	42,7	77,0	26,3	5,3
Articoli in gomma e materie plastiche	11,8	22,5	14,6	17,7	12,3	16,0	37,3	35,8	17,1	36,0	29,3	16,2
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-4,4	20,4	3,5	5,4	32,7	10,9	33,0	-0,9	16,3	17,3	19,4	7,9
Metalli e prodotti in metallo	14,9	22,7	16,2	4,7	36,9	31,0	28,5	28,5	15,5	49,8	15,1	18,6
Macchine e apparecchi meccanici	3,8	17,0	6,7	11,7	23,5	24,8	17,3	23,7	27,5	25,1	-1,8	11,3
Apparecchi elettrici e di precisione	11,8	27,0	3,9	7,3	30,4	53,7	37,8	50,7	36,0	49,9	24,1	20,1
Autoveicoli	18,0	26,0	-10,4	21,4	25,2	21,9	93,2	31,2	68,9	3,4	-5,2	21,6
Altri mezzi di trasporto	57,3	14,0	24,7	84,0	-54,6	20,9	5,7	162,3	-26,0	127,7	-4,6	31,8
Mobili	1,6	21,1	14,2	11,3	41,1	31,3	19,0	14,5	23,3	15,6	-8,7	10,7
Altri prodotti industriali	6,8	7,4	13,9	4,2	2,0	2,9	13,2	29,2	10,9	10,0	3,0	7,3
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	-19,4	36,3	51,1	-2,1	-47,0	-13,5	134,5	227,6	25,0	225,9	49,9	24,7
Totale	8,1	18,7	6,9	7,9	12,4	18,7	26,4	30,7	26,1	49,7	13,3	13,9
Ripartizione geografica per ramo d'attività (1)												
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	62,6	37,4	8,0	2,5	1,5	0,3	21,6	0,3	1,6	0,3	1,4	1,1
Prodotti delle miniere e delle cave	29,4	70,6	1,5	1,4	16,3	4,0	16,4	12,0	13,9	3,0	2,1	0,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	49,2	50,8	13,5	4,7	14,7	2,4	5,9	0,7	3,8	1,6	3,5	4,4
Prodotti tessili	42,3	57,7	7,2	3,3	3,8	2,5	23,3	3,7	4,8	1,5	7,6	6,7
Articoli di abbigliamento e pellicce	43,1	56,9	12,7	5,7	10,4	5,4	13,1	3,0	2,9	1,3	2,5	5,1
Cuoio e prodotti in cuoio	38,1	61,9	9,2	3,0	15,2	3,0	20,1	5,6	3,7	0,8	1,4	11,1
Legno e prodotti in legno	42,6	57,4	11,8	5,3	6,3	2,4	10,1	9,2	10,4	0,6	1,3	0,7
Carta, stampa, editoria	49,2	50,8	16,1	3,9	7,1	0,6	10,9	2,7	5,3	1,2	2,9	2,4
Prodotti petroliferi raffinati	79,0	21,0	0,2	0,1	0,8	0,0	5,3	0,0	14,2	0,0	0,3	0,4
Prodotti chimici e fibre	41,3	58,7	7,5	7,7	6,3	0,9	11,8	4,4	12,4	3,7	4,1	4,3
Articoli in gomma e materie plastiche	56,7	43,3	11,3	3,9	4,5	1,5	11,6	1,3	5,1	2,1	1,9	2,5
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	44,4	55,6	5,9	2,8	20,3	2,9	8,9	3,7	7,3	2,0	1,8	4,0
Metalli e prodotti in metallo	51,3	48,7	14,3	2,8	6,6	1,2	11,2	1,4	6,1	2,8	2,5	7,5
Macchine e apparecchi meccanici	40,8	59,2	11,6	3,1	8,7	2,8	10,5	2,5	10,7	5,5	3,9	20,4
Apparecchi elettrici e di precisione	42,2	57,8	10,6	3,2	18,9	3,0	6,5	3,3	6,5	3,4	2,3	9,0
Autoveicoli	52,6	47,4	11,0	1,0	13,0	1,6	12,9	0,6	3,9	2,3	1,2	2,6
Altri mezzi di trasporto	49,0	51,0	3,9	2,2	10,9	1,0	1,4	0,4	0,2	30,7	0,2	5,1
Mobili	48,5	51,5	12,2	3,5	11,9	2,3	12,2	1,4	4,6	1,7	1,7	5,1
Altri prodotti industriali	19,9	80,1	7,4	2,1	36,9	3,0	3,5	6,4	11,4	7,4	1,9	7,0
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	13,5	86,5	6,9	0,7	4,6	0,2	0,7	0,1	0,4	0,2	72,7	0,3
Totale	42,7	57,3	10,2	3,3	12,7	2,5	11,4	3,0	6,7	4,5	3,0	100

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*

Note: (1) La colonna "Totale" riporta la ripartizione delle esportazioni totali per ramo di attività economica.

INDICI DI BILANCIO DELLE IMPRESE (1)
(valori percentuali)

Branca e classe dimensionale	Indicatori							
	Struttura finanziaria		Situazione finanziaria			Redditività		
	Leverage	Debiti finanziari / Debiti totali (2)	Current ratio (3)	Acid ratio (3)	Oneri finanziari netti/ MOL	ROA	ROE	MOL /Totale attivo
Veneto (A)								
Industria manifatturiera	61,6	35,6	1,11	0,84	11,7	4,9	6,0	12,2
Costruzioni	73,7	33,7	1,11	0,72	12,0	4,0	4,5	9,6
Commercio	67,9	31,2	1,10	0,74	11,7	5,0	4,8	9,7
Alberghi e ristoranti	67,2	43,5	0,65	0,52	8,7	2,6	4,7	16,9
Trasporti e comunicazioni	66,7	31,3	1,01	1,00	5,6	2,5	4,9	14,4
Attività Immobiliari	64,8	42,9	0,96	0,93	2,9	4,6	7,0	22,8
Informatica e R&S	61,9	31,2	1,17	1,11	6,4	4,8	7,9	18,6
Altre attività profess. e impr.	61,5	31,0	1,12	1,08	4,0	4,3	5,9	16,8
Servizi pubblici	62,4	39,4	0,99	0,93	3,0	1,7	4,0	16,7
Micro imprese	67,7	34,0	1,09	0,88	6,7	2,0	4,1	13,0
Piccole imprese	64,6	33,9	1,09	0,82	13,3	7,0	6,3	11,3
Medie imprese	60,5	34,9	1,15	0,83	12,1	9,1	6,3	10,3
Grandi imprese	51,5	32,8	1,20	0,82	6,9	12,1	6,9	10,2
Totale	64,5	34,1	1,10	0,85	9,3	4,3	5,2	12,0
Italia (B)								
Industria manifatturiera	58,6	32,9	1,12	0,86	9,9	3,9	5,2	11,8
Costruzioni	73,0	30,7	1,10	0,74	9,1	2,3	3,4	9,2
Commercio	66,0	27,8	1,10	0,71	10,0	4,8	4,4	9,4
Alberghi e ristoranti	67,0	36,8	0,69	0,54	7,1	1,9	3,7	15,7
Trasporti e comunicazioni	59,9	24,6	1,04	1,02	3,6	3,0	4,1	13,3
Attività Immobiliari	58,0	39,5	1,08	1,02	1,7	4,8	6,9	23,3
Informatica e R&S	59,3	27,8	1,18	1,13	4,3	4,8	6,7	17,5
Altre attività profess. e impr.	59,5	27,2	1,14	1,10	2,6	3,9	5,4	16,3
Servizi pubblici	59,9	31,8	1,04	1,00	1,0	1,2	3,6	17,2
Micro imprese	65,5	30,1	1,09	0,87	4,2	1,2	3,2	12,4
Piccole imprese	62,1	30,4	1,10	0,85	12,1	6,6	5,7	10,8
Medie imprese	57,8	31,4	1,16	0,87	10,3	8,2	5,8	9,6
Grandi imprese	42,8	24,3	1,15	0,90	5,0	10,9	6,4	9,3
Totale	62,5	30,4	1,10	0,86	6,8	3,3	4,4	11,6
Differenza (A-B)								
Industria manifatturiera	3,1	2,7	-0,01	-0,02	1,8	1,0	0,8	0,4
Costruzioni	0,8	2,9	0,01	-0,02	2,9	1,8	1,0	0,4
Commercio	1,9	3,5	0,00	0,03	1,7	0,2	0,4	0,3
Alberghi e ristoranti	0,2	6,6	-0,04	-0,02	1,6	0,7	1,0	1,2
Trasporti e comunicazioni	6,8	6,7	-0,03	-0,02	2,0	-0,5	0,8	1,1
Attività Immobiliari	6,8	3,3	-0,12	-0,09	1,2	-0,3	0,0	-0,6
Informatica e R&S	2,6	3,4	-0,01	-0,01	2,0	0,0	1,1	1,1
Altre attività profess. e impr.	2,0	3,8	-0,02	-0,01	1,4	0,4	0,6	0,5
Servizi pubblici	2,5	7,6	-0,05	-0,07	1,9	0,4	0,5	-0,6
Micro imprese	2,2	3,9	0,00	0,01	2,5	0,8	0,9	0,6
Piccole imprese	2,5	3,5	-0,01	-0,02	1,2	0,4	0,5	0,4
Medie imprese	2,8	3,5	-0,01	-0,04	1,8	0,9	0,5	0,7
Grandi imprese	8,7	8,5	0,05	-0,08	2,0	1,2	0,6	0,9
Totale	2,0	3,7	0,00	-0,01	2,5	1,0	0,9	0,4

Fonte: Elaborazioni su dati Cerved. Cfr. la Sezione Note Metodologiche.

(1) Valori mediani relativi all'esercizio 1999. - (2) I dati si riferiscono alle sole imprese che non redigono il bilancio in forma abbreviata. - (3) Valori unitari.

IMPRESE VENETE MEDIO-GRANDI PER FASCIA DI VALUTAZIONE (1)*(valori percentuali)*

Branca	Fascia di maggiore interesse	Fascia intermedia	Fascia di minore interesse	Totale
Branca di attività economica				
Industria manifatturiera	76,1	18,1	5,8	100,0
Costruzioni	43,2	32,4	24,3	100,0
Commercio	63,4	16,8	19,7	100,0
Altre attività (2)	53,8	32,0	14,1	100,0
Classe dimensionale				
Medie imprese	69,9	19,4	10,7	100,0
Grandi imprese	79,8	11,0	9,2	100,0
Totale	70,5	18,8	10,6	100,0
Totale in rapporto al totale delle società di	3,5	0,9	0,5	4,9

Fonte: Elaborazioni su dati Cerved. Cfr. la Sezione *Note Metodologiche*.

Note: (1) Le valutazioni sono state effettuate sui dati di bilancio relativi al biennio 1997-98. - (2) Comprende alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, attività informatiche e di ricerca e sviluppo, altre attività professionali e imprenditoriali e servizi di pubblica utilità. - (3) Censimento Intermedio ISTAT, 1996.

NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA
(consistenze di fine anno)

Province	1997		1998		1999		2000	
	banche	sportelli	banche	sportelli	Banche	sportelli	banche	sportelli
Venezia	38	375	37	396	38	414	35	428
Verona	49	499	48	519	48	536	56	557
Vicenza	45	478	47	505	47	516	48	536
Belluno	25	144	25	156	26	166	27	177
Treviso	50	480	50	504	50	524	49	557
Padova	49	468	49	485	53	506	54	534
Rovigo	21	140	21	144	23	153	25	160
Totale	123	2.584	121	2.709	125	2.815	133	2.949

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA
(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro	
	Prestiti		
Venezia	24.448	12.626	16,8
Verona	27.191	14.043	9,2
Vicenza	30.776	15.894	12,6
Belluno	4.722	2.439	-3,4
Treviso	33.964	17.541	33,1
Padova	27.356	14.128	10,7
Rovigo	5.118	2.643	14,0
Totale	153.574	79.314	15,7
	Depositi		
Venezia	14.409	7.442	3,3
Verona	17.819	9.203	5,2
Vicenza	15.207	7.854	-0,1
Belluno	3.181	1.643	-2,7
Treviso	14.374	7.423	2,0
Padova	18.000	9.296	-0,5
Rovigo	3.895	2.011	-2,8
Totale	86.884	44.872	1,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazione 1999-2000	2000		Variazione 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	4.573	2.362	13,7
Società finanziarie e assicurative	7.996	4.130	89,5	43	22	-44,6	1,8	0,5
Finanziarie di partecipazione	3.646	1.883	97,4	27	14	-34,0	2,2	0,7
Società non finanziarie e imprese individuali	105.880	54.683	10,3	4.515	2.332	-6,8	5,0	4,3
di cui: <i>agricoltura</i>	5.335	2.755	3,9	422	218	-13,6	9,5	7,9
<i>industria in senso stretto</i>	50.277	25.966	9,7	1.834	947	-5,1	4,2	3,6
<i>costruzioni</i>	9.277	4.791	13,2	571	295	-0,7	7,0	6,2
<i>servizi</i>	40.991	21.170	11,4	1.687	871	-8,6	5,0	4,1
Famiglie consumatrici	31.479	16.257	17,8	1.019	526	-1,0	3,8	3,2
Totale	153.574	79.314	15,7	5.602	2.893	-6,4	4,5	3,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazione 1999-2000	2000		Variazione 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	5.335	2.755	3,9	422	218	-13,6	9,5	7,9
Prodotti energetici	474	245	29,9	6	3	-8,1	1,9	1,4
Minerali e metalli	1.718	887	7,2	17	9	-10,5	1,2	1,0
Minerali e prodotti non metallici	3.342	1.726	9,8	89	46	-23,0	3,8	2,7
Prodotti chimici	1.451	750	-3,7	36	18	-25,1	3,2	2,5
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	6.490	3.352	14,2	185	96	-7,5	3,5	2,9
Macchine agricole e industriali	5.509	2.845	12,8	138	71	20,6	2,3	2,5
Macchine per ufficio e simili	1.565	808	7,4	132	68	-10,8	10,2	8,4
Materiali e forniture elettriche	3.427	1.770	14,6	98	51	-22,9	4,3	2,9
Mezzi di trasporto	1.506	778	28,4	29	15	-21,1	3,1	1,9
Prodotti alimentari e del tabacco	4.367	2.255	-0,9	241	125	-4,5	5,7	5,5
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	9.169	4.735	8,1	500	258	-2,9	6,1	5,5
Carta, stampa, editoria	2.397	1.238	11,7	52	27	-4,0	2,5	2,2
Prodotti in gomma e plastica	2.236	1.155	11,9	59	30	149,3	1,2	2,6
Altri prodotti industriali	6.625	3.422	8,6	252	130	-7,5	4,5	3,8
Edilizia e opere pubbliche	9.277	4.791	13,2	571	295	-0,7	7,0	6,2
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	18.785	9.702	10,6	760	392	-9,9	5,0	4,0
Alberghi e pubblici esercizi	3.606	1.862	15,6	179	92	-10,8	6,4	5,0
Trasporti interni	1.910	986	7,8	70	36	-7,4	4,3	3,7
Trasporti marittimi ed aerei	394	203	40,0	4	2	-6,3	1,6	1,1
Servizi connessi ai trasporti	637	329	18,7	21	11	-9,7	4,3	3,2
Servizi delle comunicazioni	59	30	11,4	3	1	17,3	4,3	4,5
Altri servizi destinabili alla vendita	15.601	8.057	11,1	650	336	-6,6	5,0	4,2
Totale branche	105.880	54.683	10,3	4.515	2.332	-6,8	5,0	4,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro	
Depositi	86.884	44.872	1,5
di cui: <i>conti correnti</i>	58.310	30.115	5,1
<i>certificati di deposito</i>	8.265	4.268	-23,2
<i>pronti contro termine</i>	8.433	4.355	31,9
Obbligazioni (1)	43.482	22.457	4,9
Totale	130.367	67.329	2,6

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1) (2)*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (3)	136.009	70.243	9,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	31.557	16.298	11,6
<i>obbligazioni</i>	58.450	30.187	7,0
<i>azioni, quote e warrant</i>	11.778	6.083	-2,6
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	21.193	10.945	-7,4
Gestioni patrimoniali bancarie (5)	29.116	15.037	-2,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	5.999	3.098	-36,9
<i>obbligazioni</i>	2.154	1.112	-38,3
<i>azioni, quote e warrant</i>	387	200	-35,3
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	17.049	8.805	11,9
Totale	165.125	85.280	7,0

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(valori percentuali)

Settori	dic. 1999	mar. 2000	giu. 2000	set. 2000	dic. 2000
Finanziamenti a breve termine	5,86	6,11	6,49	6,97	7,25
Amministrazioni pubbliche	2,96	2,88	3,09	3,07	3,77
Società finanziarie e assicurative (1)	3,65	4,36	4,58	4,91	4,64
Finanziarie di partecipazione (2)	3,52	3,88	4,39	4,98	5,19
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	6,07	6,25	6,66	7,12	7,49
di cui: <i>industria</i>	5,49	5,70	6,08	6,59	7,02
<i>costruzioni</i>	7,44	7,62	7,95	8,60	8,43
<i>servizi</i>	6,54	6,69	7,18	7,48	7,90
Famiglie consumatrici e altri	7,31	7,49	7,97	8,50	8,71
Finanziamenti a medio e a lungo termine	4,98	5,08	5,44	5,78	6,25
operazioni accese nel trimestre	4,59	4,75	5,17	5,71	5,97
operazioni pregresse	5,00	5,10	5,45	5,78	6,25

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

Note: Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli e alle operazioni in euro e valute dell'area euro. (1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA
(valori percentuali)

Categorie di deposito	dic. 1999	mar. 2000	giu. 2000	set. 2000	dic. 2000
Depositi liberi	1,24	1,43	1,53	1,67	1,85
Conti correnti liberi	1,32	1,40	1,65	1,91	2,17
Depositi vincolati	3,12	3,13	3,60	3,92	4,24
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,34	3,21	3,31	3,51	3,72
Altre categorie di deposito	2,83	2,92	3,99	4,19	3,07
Totale	1,75	1,81	2,12	2,35	2,64

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi.

Note: Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli e alle operazioni in euro e valute dell'area euro.

INTERMEDIARI BANCARI CON SEDE IN VENETO PER PROVINCIA*(unità operanti a fine anno)*

Province	Intermediari bancari nazionali				Filiali di banche estere	
	S.p.A.	Banche Popolari	Casse di Risparmio	B.C.C.		
al 31 dicembre 1999						
Belluno	2	1	0	0	1	0
Padova	12	0	2	1	9	0
Rovigo	7	0	0	0	7	0
Treviso	13	2	1	1	9	0
Venezia	6	1	0	1	4	0
Verona	13	3	1	1	8	0
Vicenza	12	0	2	0	10	0
Totale	65	7	6	4	48	0
al 31 dicembre 2000						
Belluno	2	1	0	0	1	0
Padova	13	1	2	1	9	0
Rovigo	7	0	0	0	7	0
Treviso	11	2	1	1	7	0
Venezia	5	0	0	1	4	0
Verona	13	3	1	1	8	1
Vicenza	12	0	2	0	10	0
Totale	63	7	6	4	46	1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN VENETO

(consistenze di fine periodo)

Periodi	ATTIVO						PASSIVO		
	Prestiti			Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi		di cui: incagli						
Miliardi di lire									
1999	98.523	92.776	2.708	5.747	25.886	9.581	76.088	32.561	8.544
2000	119.310	112.529	2.895	6.780	22.190	11.122	82.575	37.085	12.473
1999 - gen.	91.318	85.587	2.738	5.731	27.472	10.202	76.638	30.568	7.453
feb.	92.738	86.960	2.738	5.778	28.215	8.663	76.949	31.035	8.202
mar.	93.839	88.005	2.738	5.836	28.330	9.408	75.121	31.838	7.832
apr.	94.328	88.480	2.737	5.848	26.227	9.910	74.945	32.150	7.289
mag.	95.480	89.678	2.737	5.801	25.394	8.754	75.320	32.534	7.519
giu.	99.113	93.420	2.680	5.693	25.544	12.781	77.438	32.578	7.438
lug.	99.442	93.768	2.680	5.674	25.192	8.383	74.963	32.976	8.252
ago.	98.811	93.120	2.680	5.691	24.531	8.305	73.648	32.755	7.361
set.	101.024	95.327	2.680	5.697	24.485	9.443	73.854	32.525	9.358
ott.	101.280	95.592	2.671	5.688	25.246	8.470	76.509	32.936	9.620
nov.	106.177	100.431	2.671	5.746	24.868	10.042	75.955	33.983	10.679
dic.	108.725	102.943	2.745	5.783	25.129	10.603	81.718	34.855	11.527
2000 - gen.	108.609	102.783	2.746	5.826	24.127	9.633	80.562	34.774	10.839
feb.	110.448	104.624	2.746	5.824	22.931	10.239	79.111	35.230	10.879
mar.	112.867	106.981	2.745	5.885	22.380	10.643	79.591	35.915	10.801
apr.	113.345	107.433	2.737	5.912	21.908	9.815	81.265	36.133	9.923
mag.	114.544	108.604	2.737	5.941	21.428	10.531	82.820	36.123	8.403
giu.	117.008	110.971	3.008	6.037	21.585	9.919	81.502	36.241	10.230
lug.	118.526	112.539	3.008	5.987	21.234	8.583	81.466	35.949	10.987
ago.	118.689	112.708	3.008	5.981	21.237	8.762	80.609	36.137	11.590
set.	119.478	113.490	3.008	5.988	21.702	10.282	82.194	36.424	11.108
ott.	129.522	119.794	3.008	9.729	23.230	9.380	85.560	40.276	13.781
nov.	133.519	123.674	3.008	9.845	22.928	10.467	84.833	40.602	12.412
dic.	135.159	126.752	2.987	8.408	21.592	25.214	91.385	41.214	28.721
2001 - gen.	138.312	129.840	2.987	8.472	20.600	20.437	89.885	41.031	26.554
feb.	137.977	130.798	2.987	7.179	20.437	13.211	89.139	41.193	19.212
Milioni di euro									
2000	61.618	58.117	1.495	3.502	11.460	5.744	42.646	19.153	6.442
2000 - gen.	56.092	53.083	1.418	3.009	12.461	4.975	41.607	17.959	5.598
feb.	57.042	54.034	1.418	3.008	11.843	5.288	40.858	18.195	5.619
mar.	58.291	55.251	1.418	3.040	11.559	5.497	41.105	18.549	5.578
apr.	58.538	55.485	1.413	3.053	11.315	5.069	41.970	18.661	5.125
mag.	59.157	56.089	1.414	3.068	11.067	5.439	42.773	18.656	4.340
giu.	60.429	57.312	1.553	3.118	11.148	5.123	42.092	18.717	5.283
lug.	61.213	58.122	1.553	3.092	10.966	4.433	42.074	18.566	5.674
ago.	61.298	58.209	1.553	3.089	10.968	4.525	41.631	18.663	5.986
set.	61.705	58.613	1.553	3.092	11.208	5.310	42.449	18.812	5.737
ott.	66.893	61.868	1.553	5.024	11.997	4.844	44.188	20.801	7.117
nov.	68.957	63.872	1.553	5.084	11.842	5.406	43.812	20.969	6.410
dic.	69.804	65.462	1.543	4.342	11.151	13.022	47.196	21.285	14.833
2001 - gen.	71.432	67.057	1.543	4.376	10.639	10.555	46.422	21.191	13.714
feb.	71.259	67.552	1.543	3.708	10.555	6.823	46.037	21.274	9.922

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN VENETO*(consistenze di fine periodo)*

Periodi	IMPIEGHI		DEPOSITI			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
Miliardi di lire						
1999	52.112	40.664	46.468	11.413	6.846	11.361
2000	63.728	48.801	52.875	11.601	8.969	9.130
1999 - gen.	49.084	36.503	44.823	11.496	7.564	12.737
feb.	50.031	36.929	44.997	11.263	8.287	12.402
mar.	50.360	37.643	44.159	11.219	7.538	12.208
apr.	50.143	38.337	45.726	11.199	6.137	11.884
mag.	50.367	39.311	46.949	11.288	5.459	11.624
giu.	53.273	40.146	47.590	11.312	7.169	11.367
lug.	52.664	41.105	45.775	11.229	6.887	11.072
ago.	51.567	41.553	45.209	11.286	6.205	10.948
set.	52.708	42.619	45.917	11.375	5.826	10.736
ott.	52.164	43.428	48.374	11.374	6.256	10.504
nov.	55.717	44.715	46.841	11.727	6.954	10.433
dic.	57.262	45.681	51.257	12.182	7.860	10.418
2000 - gen.	57.616	45.168	50.934	12.135	7.423	10.069
feb.	58.756	45.867	49.911	11.798	7.583	9.818
mar.	60.450	46.532	51.132	11.605	7.250	9.603
apr.	60.479	46.955	52.335	11.685	7.963	9.282
mag.	60.927	47.676	53.618	11.498	8.400	9.305
giu.	62.680	48.291	51.876	11.461	9.029	9.135
lug.	63.576	48.963	51.888	11.441	9.066	9.070
ago.	63.465	49.243	51.193	11.325	9.239	8.851
set.	63.696	49.795	53.088	11.314	9.236	8.556
ott.	68.485	51.309	55.272	11.498	10.091	8.700
nov.	70.937	52.737	53.703	11.541	10.942	8.647
dic.	73.671	53.081	59.546	11.911	11.404	8.524
2001 - gen.	75.943	53.897	58.276	11.959	10.861	8.788
feb.	76.232	54.567	57.037	11.873	11.575	8.655
Milioni di euro						
2000	32.913	25.204	27.308	5.991	4.632	4.715
2000 - gen.	29.756	23.327	26.305	6.267	3.834	5.200
feb.	30.345	23.689	25.777	6.093	3.917	5.071
mar.	31.220	24.032	26.408	5.993	3.745	4.960
apr.	31.235	24.250	27.029	6.035	4.113	4.794
mag.	31.466	24.623	27.691	5.938	4.338	4.806
giu.	32.371	24.940	26.792	5.919	4.663	4.718
lug.	32.834	25.287	26.798	5.909	4.682	4.684
ago.	32.777	25.432	26.439	5.849	4.772	4.571
set.	32.896	25.717	27.418	5.843	4.770	4.419
ott.	35.370	26.499	28.546	5.938	5.211	4.493
nov.	36.636	27.236	27.736	5.960	5.651	4.466
dic.	38.048	27.414	30.753	6.151	5.890	4.402
2001 - gen.	39.221	27.835	30.097	6.176	5.609	4.539
feb.	39.370	28.181	29.457	6.132	5.978	4.470

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN VENETO*(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	2000		Variazione 1999-2000	% sui f.i.t.(1) 2000
	lire	euro		
Interessi attivi	11.478	5.928	20,0	4,60
Interessi passivi	4.818	2.488	25,3	1,93
Saldo operazioni di copertura	-6	-3	-107,5	0,00
Margine di interesse	6.654	3.436	14,8	2,67
Altri ricavi netti	5.098	2.633	21,0	2,04
di cui: <i>da negoziazione</i>	552	285	20,9	0,22
di cui: <i>da servizi</i>	2.570	1.327	25,5	1,03
Margine di intermediazione	11.752	6.069	17,4	4,71
Costi operativi	5.921	3.058	3,4	2,37
di cui: <i>per il personale bancario</i>	3.384	1.748	1,0	1,36
Risultato di gestione	5.831	3.012	36,1	2,34
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	1.553	802	42,5	0,62
Utile lordo	4.278	2.209	33,9	1,71
Imposte	1.653	854	33,7	0,66
Utile netto	2.625	1.356	34,1	1,05
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	249.508	128.860	7,0	..
Numero dei dipendenti bancari	30.049	..	-0,7	..
Fonte: Segnalazioni di vigilanza.				
Note: Cfr. La sezione: <i>Note metodologiche</i> . - (1) Fondi intermediati totali.				

**TASSI D'INTERESSE PRATICATI DALLE BANCHE CON SEDE IN VENETO:
OPERAZIONI IN LIRE (EURO) CON CLIENTELA RESIDENTE (1)**

(valori percentuali)

Periodi	Depositi			Obbligazioni	Impieghi	
		- di cui: in c/c	- di cui: certificati di deposito		a breve termine	a medio e lungo termine
1997	4,75	3,76	6,88	5,77	9,86	10,27
1998	3,08	2,46	5,29	4,87	8,07	8,27
1999	1,58	1,17	3,73	3,16	6,02	5,87
2000	1,74	1,55	3,27	3,62	6,88	6,11
1998 - dic.	2,26	1,74	4,60	4,21	6,88	7,13
1999 - gen.	1,99	1,50	4,43	4,11	6,54	6,85
- feb.	1,87	1,38	4,25	3,79	6,31	6,60
- mar.	1,82	1,35	4,09	3,64	6,20	6,38
- apr.	1,64	1,17	3,95	3,32	6,12	6,05
- mag.	1,51	1,05	3,81	3,11	5,87	5,88
- giu.	1,48	1,06	3,70	2,98	5,74	5,75
- lug.	1,44	1,03	3,61	2,80	5,74	5,61
- ago.	1,45	1,05	3,52	2,80	5,76	5,54
- set.	1,43	1,07	3,46	2,74	5,80	5,44
- ott.	1,43	1,10	3,40	2,79	5,93	5,37
- nov.	1,43	1,14	3,31	2,88	6,12	5,46
- dic.	1,46	1,19	3,23	2,98	6,07	5,46
2000 - gen.	1,45	1,23	3,14	3,09	6,08	5,47
- feb.	1,44	1,21	3,07	3,14	6,17	5,56
- mar.	1,49	1,27	3,07	3,22	6,26	5,62
- apr.	1,56	1,36	3,12	3,34	6,39	5,80
- mag.	1,58	1,41	3,16	3,41	6,62	5,91
- giu.	1,66	1,47	3,20	3,60	6,88	6,10
- lug.	1,78	1,56	3,26	3,74	7,07	6,18
- ago.	1,84	1,64	3,32	3,81	7,02	6,29
- set.	1,89	1,71	3,39	3,88	7,28	6,35
- ott.	2,00	1,84	3,43	4,00	7,57	6,63
- nov.	2,09	1,91	3,53	4,08	7,60	6,69
- dic.	2,11	2,01	3,59	4,10	7,60	6,69
2001 - gen.	2,13	2,03	3,63	4,14	7,62	6,76
- feb.	2,10	1,99	3,63	4,15	7,47	6,75
- mar.	2,17	2,06	3,65	4,14	7,38	6,71

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Tassi al lordo d'imposta, i valori annuali sono ricavati come media semplice dei dati mensili, i valori mensili sono ottenuti come media delle segnalazioni decadali. I tassi coincidono con la media ponderata dei tassi sulle singole posizioni utilizzando come peso i relativi saldi contabili. I dati della serie "Depositi" escludono le informazioni relative alle ex sezioni incorporate di credito speciale.

**BILANCIO ASSESTATO DELLA REGIONE VENETO:
RISORSE FINANZIARIE PREVISTE**

(milioni di lire, variazioni percentuali)

Voci	Previsione assestata 1999	Previsione assestata 2000	Variazione 1999-2000
Risorse libere	2.037.953	2.374.896	16,5
Tributi propri	1.628.600	1.582.580	-2,8
Trasferimenti statali senza vincoli di destinazione	54.753	77.237	41,1
Altre entrate libere	54.600	96.758	77,2
Totale risorse libere ricorrenti	1.737.953	1.756.575	1,1
Mutui a pareggio del bilancio per investimenti	280.000	614.321	119,4
Altre entrate libere non ricorrenti	20.000	4.000	-80,0
Totale risorse libere non ricorrenti	300.000	618.321	106,1
Risorse a destinazione vincolata	9.912.504	11.846.781	19,5
Sanità corrente annuale	8.062.700	8.761.500	8,7
Trasferimenti per ripiano disavanzi sanitari	454.392	1.463.000	222,0
Edilizia sanitaria	180.585	350.000	93,8
Altre entrate vincolate per i servizi sociali	57.955	116.707	101,4
Sviluppo economico	41.515	107.151	158,1
Assetto ed utilizzazione del territorio	134.773	154.882	14,9
Interventi programmi comunità europea	563.784	372.042	-34,0
Quote Irap vincolate a Stato	416.800	521.500	25,1
Mutui a destinazione specifica	1.834.756	1.733.397	-5,5
Totale risorse	13.785.213	15.955.074	15,7

Fonte: Regione Veneto

**PIANO DI RIPARTO DEL FONDO UNICO REGIONALE IN MATERIA DI
INCENTIVI ALLE IMPRESE**

(miliardi di lire)

Interventi	Risorse programmate per il 2000	Settori	Tipo Imprese	Soggetto Gestore
L. 1329/1965 (Sabatini) contributo in conto interessi per acquisto o locazione di macchinari, macchine utensili, impianti tecnici	60	- Industria - Artigianato - Commercio - Servizi - Agricoltura	PMI	MedioCredito Centrale S.p.A.
L. 598/1994, art.11 contributi in conto interessi per investimenti finalizzati in innovazione tecnologica e tutela ambientale		- Industria - Servizi alla produzione	PMI	MedioCredito Centrale S.p.A.
L. 266/1997, art.8, comma 2 incentivi automatici (bonus fiscale) per acquisto di: macchinari, impianti hardware, programmi e servizi di consulenza informativa e telecomunicazioni	46	- Industria manifatturiera ed estrattiva - Artigianato	PMI	MedioCredito Roma S.p.A. (ATI)
L. 341/1995, art.1 incentivi automatici (bonus fiscale) per acquisto di: macchinari, impianti hardware, programmi e servizi di consulenza informativa e telecomunicazioni		- Servizi all'impresa - Telecomunicazioni	PMI, Grandi imprese	MedioCredito Roma S.p.A. (ATI)
L. 140/1997, art.13 incentivo automatico (bonus fiscale) a sostegno di attività di ricerca e sviluppo	45	- Industria	PMI, Grandi imprese	MedioCredito Roma S.p.A. (ATI)
L. 83/1989 contributi a consorzi e società consortili per l'export	1,4 (1)	- Industria - Commercio - Artigianato	Consorzi, Soc.Consortili, PMI	Giunta regionale Veneto
L. 949/1952, art.37 contributi in conto interessi per realizzazione laboratori, macchinari, attrezzature e scorte	6 (2)	- Artigianato	PMI	Artigiancassa
L. 240/1981 operazioni di leasing per realizzazione laboratori, macchinari, attrezzature e scorte				
Totale	158,4			
L. 449/1997, art.11 incentivi in forma di credito d'imposta a PMI commerciali e turismo (finanziaria 1998) e art.17 L.488/1999 (finanziaria 2000) per acquisto beni strumentali	15 (3)	- Commercio - Turismo	PMI	Camere di Commercio

Fonte: Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Note: (1) La legge 83/1989 (Consorzi export) che è attiva ed operante, pur trasferita alle regioni, per il 2000 è stata gestita dal Ministero del commercio estero ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 112/1998. - (2) Ulteriori 6 miliardi a valere sull'esercizio 2001 nonché altri 6 per il 2002 per un totale di risorse programmate di 18 miliardi. - (3) A valere sul bilancio 2001.

PROGRAMMA FINANZIARIO DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE
(miliardi di lire)

Assi di intervento	Risorse pubbliche			Risorse private (1)
	Costo totale (a) = (b) + (c)	Contributo comunitario (b)	Contributi nazionali (c)	
Asse 1: Miglioramento della competitività dell'efficienza del sistema agricolo ed agroindustriale	274	108	166	249
Sottoasse 1 - Incremento della competitività dei sistemi produttivi agricoli	167	67	100	121
Sottoasse 2 - Razionalizzazione e competitività produttiva e comm. del comparto agroalimentare e agroindustriale	68	26	43	102
Sottoasse 3 - Consolidamento e integrazione delle azioni di supporto alle imprese delle aree rurali	39	15	24	25
Asse 2: Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali	123	57	67	30
Sottoasse 1 - Diversificazione produttiva ed economica delle pluralità rurali	23	8	15	18
Sottoasse 2 - Mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste nelle zone rurali	76	36	39	10
Sottoasse 3 - Servizi di supporto all'economia e alle collettività rurali	25	12	12	2
Asse 3: Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale	258	129	129	0
Sottoasse 1 - Miglioramento delle condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche dei territori agricoli e forestali	236	118	118	0
Sottoasse 2 - Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali	22	11	11	0
Totale (2)	667	297	369	278

Fonte: Regione Veneto.

Note: (1) Valore indicativo - (2) Comprende anche le misure in corso e i progetti di valutazione.

PROGRAMMA FINANZIARIO DEL DOCUP OBIETTIVO 2
(miliardi di lire)

Assi di intervento	Risorse pubbliche				Risorse private (1)	
	Costo totale (a) = (b) + (c)	Contributo comunitario (b)	Contributi nazionali			
			Totale (c) = (d) + (e)	Stato (d)		Regione (e)
Asse 1: Potenziamento e sviluppo delle imprese <i>di cui sostegno transitorio</i>	608	304	304	246	58	2.152
Misura 1.1 - Aiuti agli investimenti di piccole e medie imprese	133	67	67	54	13	472
Misura 1.2 - Fondo di rotazione per l'artigianato
Misura 1.3 - Aiuti alla capitalizzazione consorzi fidi
Misura 1.4 - Aiuti al commercio e rivitalizzazione centri urbani
Misura 1.5 - Creazione di reti a favore del sistema delle PMI industriali, artigiane, commerciali e di servizi
Misura 1.6 - Servizi alle imprese
Misura 1.7 - Sviluppo di servizi a favore di aree sistema e sistemi produttivi locali
Misura 1.8 - Contributi per la ricerca e per l'acquisizione di servizi
Asse 2: Infrastrutture per la competitività del sistema produttivo regionale <i>di cui sostegno transitorio</i>	254	127	127	89	38	72
Misura 2.1 - Creazione di aree attrezzate per l'ubicazione di servizi alle imprese	56	28	28	20	8	22
Misura 2.2 - Investimenti di carattere energetico
Misura 2.3 - Laboratori di ricerca, di prova, centri di innovazione e trasferimento di tecnologia
Misura 2.4 - Intermodalità e logistica
Asse 3: Turismo e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale <i>di cui sostegno transitorio</i>	144	72	72	50	22	313
Misura 3.1 - Ricettività e strutture a supporto dell'attività turistica	32	16	16	11	5	69
Misura 3.2 - Diversificazione dell'offerta turistica e prolungamento della stagionalità
Misura 3.3 - Promozione multimediale del patrimonio turistico culturale e ambientale
Asse 4: Ambiente e territorio <i>di cui sostegno transitorio</i>	99	50	50	35	15	44
Misura 4.1 - Infrastrutture ambientali	22	11	11	8	3	10
Misura 4.2 - Tutela del territorio
Misura 4.3 - Monitoraggio, informazione ed educazione ambientale
Misura 4.4 - Aiuti alle imprese per la tutela dell'ambiente
Asse 5: Assistenza tecnica <i>di cui sostegno transitorio</i>	3	1	1	1	0	0
Misura 5.1 - Assistenza tecnica	1	0,3	0,3	0,2	0,1	0
Totale	1.108	554	554	421	133	2.581
<i>di cui sostegno transitorio</i>	243	121	121	92	29	573

Fonte: Regione Veneto.

Note: (1) Valore indicativo.

PROGRAMMA FINANZIARIO DEL PIANO OPERATIVO OBIETTIVO 3

(miliardi di lire, valori percentuali)

	Assi di intervento	Programmato		Impegnato		Impegnato/Programmato	
		Totale	Finanziamento Regione	Totale	Finanziamento Regione	Totale	Finanziamento Regione
Asse A	Sviluppo e promoz. di politiche[...] per combattere e prevenire la disoccupaz., [...] agevolare il reins. dei disoccup.i di lunga durata [...] e sostenere l'inserim. Nella vita profess. dei giovani [...]	567	62	134	15	23,6	23,6
Misura A.1	Organizzazione dei nuovi servizi per l'impiego (ob. spec. 1)	69	8	8	1	11,6	11,6
Misura A.2	L'ins. o reins. nel merc. del lav. di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo. (obb. Spec. 2 e 3)	442	49	111	12	25,2	25,2
Misura A.3	Ins.e reins.nel merc.del lav. i uomini e donne fuori del merc. stesso da più di sei/dodici mesi (ob. Spec. 4)	57	6	15	2	25,7	25,7
Asse B	Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare riguardo ai soggetti esposti al rischio di esclusione sociale	74	8	0	0	0,0	0,0
Misura B.1	Inserimento lavorativo e reinserimento gruppi svantaggiati (disabili, immigrati, detenuti, sieropositivi, tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti) (obb. spec. 5 e 6)	74	8	0	0	0,0	0,0
Asse C	Promozione e miglioramento della formazione, dell'istruzione e dell'orientamento [...] al fine di [...] sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità occupazionale	466	51	111	12	23,8	23,8
Misura C. 1	Adeguamento del sistema della formazione profess. e del sistema dell'istruzione (ob. Spec. 7)	37	4	0	0	0,0	0,0
Misura C. 2	Prevenz. della dispersione scolastica e formativa e promoz. del reins. formativo dei drop out (ob. Spec. 8)	14	2	0	0	0,0	0,0
Misura C. 3	Formazione post secondaria (ob. spec. 9)	392	43	111	12	28,3	28,3
Misura C. 4	Formazione permanente	23	3	0	0	0,0	0,0
Asse D	Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovaz. e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, [...] di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro [...]	310	34	0	0	0,0	0,0
Misura D. 1	Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private, con priorità alle PMI (obb. spec. 10 e 11)	239	27	0	0	0,0	0,0
Misura D. 2	Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione (ob. Spec. 12)	39	4	0	0	0,0	0,0
Misura D. 3	Creazione e consolidamento di piccole impr. e di nuovi lavori, in particolare nei nuovi bacini di impiego e nel quadro delle politiche per favorire l'emersione del lavoro nero (ob. Spec. 13)	26	3	0	0	0,0	0,0
Misura D. 4	Sviluppo delle competenze e del potenz. umano nei settori della ric. E dello svil. Tecnologico	7	1	0	0	0,0	0,0
Asse E	Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, [...] e all'attività imprenditoriale [...]	169	19	0	0	0,0	0,0
Misura E.1	Sostegno alla partecipazione delle donne al lavoro dipendente e autonomo e promozione dell'imprenditorialità femminile (obb. Spec. 14 e 15)	169	19	0	0	0,0	0,0
Asse F	Assistenza tecnica	49	5	0,3	0	0,5	0,1
Misura F.1	Azioni comprese nella regola generale	27	3	0	0	0,0	0,0
Misura F.2	Assistenza tecnica	22	2	0,3	0	1,2	0,2
	Totale	1.635	180	245	27	15,0	15,0

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. 1

Produzione agricola lorda vendibile

I dati sono stime fornite dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria - Osservatorio per il Veneto e riguardano la produzione lorda vendibile.

Tavv. 2 e B8, Fig. 3

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività, lavoratori temporanei e a tempo parziale

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tav. B1, Fig. 1

Indicatori congiunturali Isae per l'industria in senso stretto

Nella tavola B1 la destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Per informazioni più dettagliate si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

Tavv. B2 e B3

Industria manifatturiera nel complesso e produzione industriale per province

I dati sono forniti dall'Unioncamere del Veneto che svolge, su un campione variabile di imprese - composto in media di 540 unità nel 2000 -

un'indagine basata sui giudizi espressi dagli operatori circa l'andamento di alcuni indicatori congiunturali.

Tav. B4, Fig. 2

Domanda, produzione, occupazione e grado di utilizzo degli impianti nell'industria manifatturiera, per settori industriali

I dati, forniti dalla Federazione dell'industria del Veneto, sono ottenuti attraverso l'indagine svolta su un campione variabile di imprese che nel 2000 è stato in media di 695 unità.

Indagine sugli investimenti industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1.500 imprese con 50 addetti o più; di queste 130 vengono rilevate in Veneto. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

B) Ponderazione dei dati

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tavv. B6 e B7

Movimento turistico per comprensorio

I dati sono forniti dalla Regione Veneto - Dipartimento per il Turismo - ottenuti attraverso le rilevazioni effettuate dalle 14 Aziende di Promozione Turistica regionali.

Tav. B10 e B11

Commercio con l'estero (cif-fob) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione,

trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

Fig. 4 e tavv. B12 e B13

I bilanci societari della banca dati Cerved

Dal 1993 la banca dati raccoglie informazioni sintetiche sui bilanci delle società di capitali e di alcune società di persone. Le statistiche riportate nella tavola B12 si riferiscono a 34.678 imprese venete e 366.091 imprese italiane rappresentative della quasi totalità delle società di capitali. La ripartizione in branche è coerente con l'articolazione in divisioni di attività economica ATECO91 mentre le classi di grandezza sono state definite in base al fatturato (micro imprese: fatturato inferiore a 1 miliardo di lire, piccole: non inferiore a 1 e inferiore a 10 miliardi, medie: non inferiore a 10 e inferiore a 80 miliardi e grandi: non inferiore a 80 miliardi di lire).

Gli indici di bilancio sono stati calcolati nella maniera seguente:

Leverage: rapporto tra debiti finanziari totali e l'aggregato che li ricomprende con il patrimonio netto.

Current ratio: rapporto tra attivo corrente e passivo corrente.

Acid ratio: rapporto tra attivo corrente al netto delle rimanenze e passivo corrente.

ROE: rapporto tra risultato netto e patrimonio netto.

ROA: rapporto tra la somma del risultato operativo, del risultato atipico e dei proventi finanziari (*EBIT*, *Earning Before Interest and Taxes*) e totale attivo.

La valutazione dei requisiti economico-contabili indispensabili all'avvio di operazioni di *merchant e investment banking* è stata condotta sui dati di bilancio di 1.664 imprese venete di dimensione "medio-grande" così ripartite: 1.555 imprese "medie" e 109 imprese "grandi"; 1.055 imprese manifatturiere, 37 appartenenti al settore delle costruzioni, 487 imprese commerciali e 78 imprese che svolgono altre attività del terziario.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 3, 4, 5, 6, 7, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C9, C10, C11, C12.

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1.9.93, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela

per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

I dati presentati nelle tavole C10 e C11 si riferiscono all'insieme delle banche con sede in Veneto a ciascuna delle date indicate, essi risentono, dunque, di liquidazioni, costituzioni, fusioni e incorporazioni. Per effettuare un confronto su dati omogenei i dati presentati nelle tavole 8 e C12 e quelli riportati nel paragrafo: *Le banche della regione* nella parte C si riferiscono all'insieme delle banche con sede in Veneto alla data del 31 dicembre 2000; i dati sono stati inoltre consolidati, per il passato, con gli aggregati delle banche successivamente incorporate dalle banche regionali.

I dati della tavola 8 sono stati calcolati come media di tredici rilevazioni mensili, attribuendo peso 1 ai mesi di dicembre dell'anno di riferimento e a quello dell'anno precedente e peso 2 ai mesi intermedi.

I valori del ROE riportati, nella parte C, nel paragrafo: *Le banche della regione* sono stati calcolati come rapporto percentuale tra l'utile netto (al lordo del reddito netto delle filiali all'estero e della variazione del fondo rischi bancari generali) e l'aggregato composto da capitale e riserve. Quest'ultimo coincide con la media di tredici rilevazioni mensili, calcolata attribuendo peso 1 ai mesi di dicembre dell'anno di riferimento e a quello dell'anno precedente e peso 2 ai mesi intermedi.

Fig. 4 e tavv. C7, C8.

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Veneto, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 74 per cento degli impieghi e il 73 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Tav. C13.

Le statistiche decadali

Le statistiche decadali sono informazioni "rapide" inviate tre volte al mese da un campione nazionale di 120 banche. Dal 1995 le segnalazioni sono state arricchite nell'articolazione dei contenuti ed estese anche agli intermediari operanti nel medio e lungo termine. Relativamente alle banche con sede in Veneto, le banche incluse nel campione rappresentano l'83 e il 76 per cento, rispettivamente, degli impieghi e dei depositi.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 15 banche con sede in Veneto che rappresenta il 93 per cento dell'attività delle banche regionali in termini di fondi intermediati.

